Dalla Magra al Frigido

Saggio fonetico

di

Gino Bottiglioni

La regione che mi sono proposto di studiare, è compresa fra la Magra ad Occidente, il Frígido ad Oriente, le Alpi Apuane a Nord e il mare a Sud. È formata dalla parte sud-orientale della Lunigiana ed è attraversata da parecchi corsi d' acqua, fra i quali ha speciale importanza il torrente Bétina che la divide in due parti: l' una, ad Occidente, che può considerarsi come l' estrema propaggine della Liguria, l' altra ad Oriente, che è come un anello di congiunzione fra la Liguria e la Toscana. A questa divisione naturale non contradicono i caratteri linguistici dei vari paesi; poichè, mentre fino alla Bétina troviamo più di un elemento ligure, oltre questo limite prevalgono elementi emiliani e toscani. La regione è sparsa di ridenti borgate poste, per la maggior parte, su verdeggianti colline che digradano dalle Alpi Apuane. Solo chi l' ha percorsa ed esplorata per intero, ancorchè rapidamente, può farsi, un' idea della varietà idiomatica che le è propria. Le differenze fonetiche sono non di rado grandi pur tra località vicinissime. Nè alcune leggi si lascian ricondurre dappertutto a quella regolarità che n'è il vero carattere; cosa naturale, trattandosi di zona di confine, intermedia, fra tre grandi territori dialettali, il Ligure, l' Emiliano e il Toscano.[1] Il deter-

---

[1] Un esempio. Non v' ha dubbio che a Castelnuovo Magra ad ŏ' di sillaba aperta risponde [ǫ]. Eppure ancor qui gli esiti di CŎCU, JŎCU, LŎCU hanno [ǫ]: [kǫg̑o] [ʒ̇ǫg̑o] [lǫg̑o]. Che codeste voci si debbano all' influsso di paesi vicini (Sarzana, S. Lazzaro), appare manifesto pur da ciò ch' esse contravvengono anche a una legge del consonantismo. Manca a Castelnuovo quello scadere della sorda intervocalica nella corrispondente sonora che è di Sarzana e di S. Lazzaro.

Parimente a Serravalle, Nicola e Fontia dove la sonora dalla sorda intervocalica pare ristretta alla gutturale, non difettano le voci con -K- conservato (v. le tavole XIIIa e XIVa).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

minar bene questa oscillazione non è, a parer mio, privo d' interesse. Io spero di poter esaminare minutamente, in tempo non lontano, tutta la regione; per ora dò un saggio fonetico delle parlate di Sarzána (Sarz), di San. Sázzaro (L.) e di Castelnuóvo Magra (Cast. M.) e una trattazione schematica, riassuntiva de' più importanti caratteri fonetici delle altre.

Ancorchè le carte, qui unite, bastino a dare, un' idea del territorio delle mie indagini, stimo opportuno aggiungere alcuni cenni sulla situazione dei paesi che appariscono, dal punto di vista linguistico, degni della maggior considerazione. Sulla sponda sinistra della Magra, a circa un miglio di distanza verso Est, sorge Sarzána, in una bella pianura, sulla strada postale che conduce a Genova e che l' attraversa nella sua maggior lunghezza. Percorrendo questa via verso Est, dopo breve cammino, s' incontra San. Lázzaro, a Sud del poggio su cui è Castelnuòvo che ne dista circa un miglio, a Nord-Est di questo, su maggiore altura, sorge il castello di Fosdinòvo a cui si accede, tanto dalla parte di Sarzána, con una comoda strada che si diparte dalla postale di Genova, quanto da Carrára, per la via militare modenese. In tutto questo territorio, i catteri dei dialetti emiliani s' intrecciano ai liguri; questi sono più che mai spiccati a Castelnuòvo che conosce anche il dileguo di -R- e di -L-. È in quest' ultimo paese che appare uno strano fonema, un suono fra gutturale e palatale che risponde ai nessi -LJ-, -GL-, -CL-, CL- e che è molto diffuso nel resto della nostra regione; si ode anche a massa che è al limite estremo.[1] Continuando per la strada postale, a circa un miglio di distanza da San. Lázzaro, troviamo il torrente Bétina e, dopo altro mezzo miglio circa, una mulattiera che ci conduce contemporaneamente, a quattro paesetti: Serraválle e Casáno, Nicòla ed Ortonòvo; i primi due in pianura (l' uno più a Sud, l' altro più a Nord), i secondi in collina. Anche chi non si occupa di studi linguistici, avverte subito, arrivando in questa zona, notevoli differenze, fonetiche rispetto ai paesi precedenti. Si odono per J-, G-, C-, -CJ- gli esiti toscani; la sorda intervocalica si fa più tenace ed appare quel [d̤ (d̤)] da lat. -LL- che è di tutta la restante zona, eccettuate Còdena e Massa. Che la regione oltre la Bétina sia da considerare come parte a sè, risulta pur da ciò che a Fóntia, paese situato poco distante da Ortonòvo, sulla pendice orientale del monte che separa il territorio di quest' ultimo da quello di Carrára, cade, come nei dialetti emiliani, la vocal finale atona che non sia [-a] od[-i] o l' [-e]

[1] Lo rappresenteremo coi segni [k̄] per la sorda e [g̃] per la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

dei plurali femminili. È questa la caratteristica dei dialetti dei paesi che rimangono a ricordare eccettuato il massese che va col toscano.

Se, giunti ad Avénza, borgata lungo il fiume Carrióne, lasciamo la strada finora percorsa e prendiamo quella che da questa si diparte verso Nord, quasi costeggiando il fiume stesso, ci troviamo in brev' ora a Carrára, fiorente città, adagiata in una valle, chiusa a Nord dalla giogaia delle Alpi Apuane, ai lati da amene colline ed aperta a Sud verso il mare. È curioso notare che qui ricompaiono alcuni fatti fonetici proprî della zona oltre la Bétina, quali lo [ż] da lat. J-, -J-, -DJ-, -GJ-, e lo [z] da lat. C- e -CJ-; sempre però persistono il [ḍ] e la caduta della vocal finale atona che abbiamo visto essere i caratteri propri del territorio di qua dalla Bétina. Da Carrára si diramano quattro strade, tre verso Nord e Nord-Est, una verso Est, delle quali la più occidentale è la via militare già accennata che per Fosdinòvo e Fivizzáno conduce a Reggio d'Emilia. Lungo questa, a circa due miglia da Carrara, si trova Gragnána e, percorso circa un altro miglio, Castelpòggio alle falde del monte Pizza diramazione del Sagro. Le altre due strade, verso Nord e Nord Est, si spingono fin dentro a quella specie di anfiteatro che è formato dalle Alpi Apuane e sono (tranne un breve tratto fra Carrara e Còdena) erte, difficili, strette, con profondi solchi ai lati e, in mezzo, quel caratteristico rialzo di terreno che il Pdre. Stoppani paragonava a una schiena d' asino; l' una ci conduce, biforcandosi, a Misèglia, Toráno e Colonnáta, l' altra a Còdena e Bedizzàno, borghi abitati quasi esclusivamente dai robusti minatori che lavorano nelle cave di marmo: La strada verso Est, spaziosa e comoda, unisce Carrára con Mirtéto e Massa. Poco prima di Massa, un' altra mulattiera che si dilunga a Nord Est riconduce a Còdena, passando per Lavácchio, Bèrgiola Maggiore e Bèrgiola Foscalína; più sotto, quasi all' entrata di Massa, una via carrozzabile che s' interna nella vallata del Frígido, mena a Canevára, a Caglièglia, posta in un risalto di monte ch' è una propaggine meridionale dell' Alpe Apuana, e a Forno in vicinanza del quale scaturiscono le copiose e fresche sorgenti del Frígido.

In questi paesi, come nei precedenti a partir da Carrara, si trova più d' una peculiarità fonetica di non poca importanza, quali la rispondenza di [ġ] a -C-, di [-b-] a -P-, proprie di Bèrgiola Maggiore, Lavàcchio Mirtèto, Massa, Canevàra e Caglièglia; esse già appaiono dalle tavole fonetiche annesse al presente lavoro, ma potranno esser meglio rilevate da uno studio particolareggiato, quale io non ho avuto il tempo di fare.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Nessuno, ch' io sappia, mi ha preceduto in questo lavoro, solo ho da ricordare alcune parole che Giambattista Giuliani scriveva in una lettera del 18 Maggio 1853[1] sul dialetto sarzanese ch' ei considerava più che altro dal punto di vista dello stilista. Quanto ai documenti dialettali, è assai poco quel che ho potuto trovare: rammenterò anzitutto per Massa la bella commedia di Paolo Ferrari, intitolata *„Baltromeo Calzolaro"* edita per cura di Giovanni Sforza (Firenze 1899); per Sarzana, la versione del dialogo tra un padrone ed un servitore ch' è nella *„Raccolta di dialetti italiani"* dello Zuccagni-Orlandini, la versione della novella IXa della giornata Ia del Decamerone, dovuta al Dr. Achille Neri, ch' è nel volume *„I parlari italiani in Certaldo"* del Papanti, a pp. 223-224, e un sonetto, edito nella recente guida di Nino Malagoli (Sarzana, Costa 1906); per Castelnuòvo, Carrára ed Avénza le versioni della stessa novella in Papanti (a pp. 229, 271, 270) dovute al Sr. Domenico Lazzotti, al Conte Prof. Emilio Lazzoni e al Sr. Guglielmo Pellini. La versione avenzina è così mal fatta da potersi trascurare senza nocumento; trascriverò invece le altre due e il dialogo sarzanese in grafia fonetica, con le correzioni necessarie, giacchè anche quelle non peccano di soverchia esattezza. Degni di nota, quanto al castelnovese, sono i brani dialettali di una commedia semivernacola inedita dell' avv. Pietro Ferrari, favoritami gentilmente dagli eredi signori Ferrari. Non ho potuto appurare la data della composizione; i vecchi de paese mi assicurano che fu rappresentata per la prima volta

---

[1] „Studiando questo dialetto, mi parve misto di genovese e toscano, ma così che non è nè l' uno nè l' altro. La pronunzia troppo rapida ed abbreviata me lo rende per poco inintelligibile. Ma v' ha del buono benchè sia molto difficile a poterlo cernere dal vecchio e corrotto. Voglion dirvi che le soverchie e subite ricchezze non vengon mai per diritto acquisto, ed ecco invece il proverbio *„La fiumana non vien se non è torba"*. Per significare che dove altri più terre percorra e vie maggior tristizia discopre, vi ripeteranno: *„Chi più boschi vede e più lupi ritrova"*. Questi dettati volgari hanno molto del vivo e non li crederei tanto comuni ad altri paesi. „Hai tu colto queste olive nel campo o lungo la strada?" Chiedeva un signore al suo mezzaiuolo, e questi prontamente: *„Ho colto in prima la strada"*. Vedete qui una metonimía che mi pare assai pregevole e da recarsi in uso. *„La viola odora ed il giglio innamora"* cantano le villanelle in modo soavissimo e spicciato e vi fanno desiderare il resto della canzone che mal sapreste raccogliere in quella spedita e vivace favella. Mi venne poi notato come un del popolo, dopo aver fatto inutile ricerca d' un suo amico smarrito fra la moltitudine, uscì a dire: *„In ergendo il capo e' non mi ha dato nell' occhio."* Il che mi fa certo che la lingua di questo volgo è troppo più notabile che non si giudica ed abbondevole di frasi del tutto nobili e peregrine; ma ci vuol occhio accorto a bene distinguerle" (*Delizie del parlare toscano"* di Giambattista Giuliani vol. I° 1830).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

verso il 1850, ma le non lievi differenze che corrono tra le forme del testo e quelle del dialetto moderno, farebbero assegnare al documento una data anteriore. L' autore stesso, in una nota a piè di pagina, avverte che il suo dialetto è scritto alla meglio; in verità abbondano le voci foggiate sulla lingua letteraria, il che non toglie alla commedia una certa importanza linguistica.[1]

A ben misera cosa si riduce, come si vede, il patrimonio letterario della nostra regione, e però le mie fonti furono principalmente orali. Coloro che si rassegnarono pazienti a subire i miei lunghi interrogatori io ringrazio di cuore e pur ringrazio il mio Maestro il Prof^or Clemente Merlo dell' Università di Pisa, il quale m' aiutò a raggiungere lo scopo prefissomi, di dare un' idea, possibilmente chiara e precisa, della fonetica di questo estremo lembo di Lunigiána.

Opere consultate e spesso citate.

M. Lübke, *R. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. des langues romanes*, trad. par E. Rabiet e O. e G. Doutrepont, 1890-1906, t. I-IV.
M. Lübke, *It. Gr.* = W. Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, 1890.
M. Lübke, *It. Gr. v.* = W. Meyer-Lübke, *Gramm. storico-comparata della lingua italiana* trad. di M. G. Bartoli e G. Braun, 1901.
Kört. *Wört.* = G. Körting, *Lat.-roman. Wörterbuch*, 1907.
Salv. *Poss.* = C. Salvioni, *Postille it. al vocabolario lat.-romanzo*, 1897.
Salv. *N. Post.* = C. Salvioni, *Nuove postille ital. al vocab. lat. romanzo*, 1899.
Pusc. *Et. W.* = S. Puscariu, *Etymol. Wörterbuch der rumän. Sprache*, 1905.
M. Lübke, *Einfh.* = W. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft*, 1909.
Misc. Asc. = *Miscellanea linguistica in onore di G. Ascoli*, 1901.
Tapp. *Verwandtsch.* = E. Tappolet, *Die roman. Verwandtschaftsnamen*, 1895.
Zaun. *Körpert.* = A. Zauner, *Die roman. Namen der Körperteile*, 1902.
Merlo, *Stag. e mesi* = C. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi*, 1904.
Caisc *Etim.* = W. Caisc, *Studi di etimologia italiana e romanza*, 1878.
Restori *Note fon.* = A. Restori, *Note fonetiche sui parlari dell' alta valle di Magra*, 1892.

---

[1] Avrei voluto aggiungerla ai documenti uniti al presente lavoro, ma, siccome mi manca il tempo per mettere a fronte del testo le forme dialettali che hanno ora sostituito le vecchie, mi riservo di riprodurla con uno studio della morfologia cui attendo.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Piagn. *Fon. parm.* = A. Piagnoli, *Fonetica parmigiana*, 1904.
Malag. *Fon. Novell.* = G. Malagoli, *Fonologia del dialetto di Novellara* p. I[a] in AGIt pp. 29-146.
Emman. *Tar.* = A. Emmanuelli, *L' alta valle del Taro e il suo dialetto*, 1886.
Paris. *parm.* = C. Pariset, *Vocabolario parmigiano-italiano*, 1885-1892.
Cas. *genov.* = G. Casaccia, *Dizionario genovese-italiano*, 1902.
Ponza *piem.* = M. Ponza, *Vocabolario piemontese-italiano*, 1830.
Nieri *lucch.* = J. Nieri, *Vocabolario lucchese*, 1901.
Pap. *Parl.* = G. Papanti, *I parlari italiani in Certaldo*, 1875.
Zucc. Orl. *Racc.* = A. Zuccagni-Orlandini, *Raccolta dei dialetti italiani*, 1864.

Fonologia dei dialetti di Sarzana S. Lazzaro e Castelnuovo Magra.

Specchio dei suoni.

Vocali: [i] [ẹ] [ę] [a] [å] [ǫ] [ọ] [u]; — [ᵉ]

[ẹ] [ọ] sono [e] [o] chiusi; [ę] [ǫ] sono [e] [o] aperti (come nel toscano)

[å] è un suono intermedio tra [a] ed [o]; v. il § 3

con [ᵉ] rappresento il suono delle vocali protoniche e postoniche affievolite.

con [ó] [é] indico sempre la vocal tonica chiusa; per le aperte corrispondenti, uso invece i segni [ǫ́] [ę́].

Semivocali: [i̯] [u̯].

Sonanti: [n̯] [m̯].

Consonanti:

bilabiali:	[p] [b]; — [m]							
labio dentali:	; —	; — [f] [v]						
alveolari:	[t] [d]; — [n] [l] [r]; —				[s]	[z]	[š]	[ž]
invertite:	[ḍ]; —							
palatali:	[ć] [ǵ]; — [ń] [l']	; —			[š]		[ž]	
	[k̄] [ḡ]; —							
velari:	[k] [ḡ]; — [ṅ].							

Son tutti suoni consonantici, comuni al toscano, eccezion fatta per

[ḍ] ch' è il suono del sic. [beḍḍu], ecc.

[ž] ch' è il suono del lomb. [žęnt], franc. [žamę́], ecc.

Di [k̄] [ḡ] v. l' introduzione a p. 78 n. 1.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

NB. Sarz. dice Sarzána, L dice S. Lázzaro, Cast. M. dice Castelnuovo Magra. Per le voci che non riguardano in modo speciale un dato paragrafo, prendiamo a base, nella trascrizione, il dialetto di San. Lazzaro, poichè meno si discosta dagli altri due.

Se il nome del paese non è ricordato, segno è che l' esito della voce è dappertutto lo stesso.

Vocalismo.

Vocali toniche.

§ 1. Ắ- Rimane inalterata in ogni caso. In sillaba libera: [didálo] 'ditale', [salo], [-are] -ARE, [ćaro], [aṡo] § 35, [baĝa], [aĝo] ACU, [laĝo] LACU, [spaĝo], [fi̯ádo], [pań], [-aro] -ARIU § 77, [baṡo] § 72; [máṡina], [mánᵉĝo], [armánᵉre].

§ 2. In posizione: [kaválo], [káu̯za] CALCIA, [fáu̯za] FALCE, [arba] 'alba', [sarvo], [masćo], [late], [aĝo] § 68, [karkáńo] CALCANEU, [vᵉnáza] VINACIA, [brazo] 'braccio', [aza] § 73, [faża] FAGIU, [frażo] § 74, [rażo] § 74; [árbulo], [pi̯ánżᵉre].

§ 3. A Sarzana l' [à] del nesso [áu̯] che non sia finale si colora di o: [Pǻu̯lu], [Fǻu̯stu], [Lǻu̯ra], [rǻu̯ku], [tǻu̯la], [kǻu̯za], [ǻu̯tru] 'altro', [fǻu̯su], ecc.; di contro a [tráu̯] 'trave', [di̯áu̯] 'diavolo', [fáu̯] "faccio", [stáu̯] 'sto', [ćamáu̯] 'chiamavano', nei quali l' [áu̯] sarà di contatto recente (v. Parodi in AGIt XVI, § 49).

§ 4. Ĕ́ — In sillaba aperta e negli sdruccioli di sill. aperta, dà [ẹ]: [mẹlo] MELE, [żẹlo] GELU, [ĝrẹo] GREVE, [frévi̯a][1] FEBRE, [ĝuméra] § 96, [ziréṡa] 'ciliegia'; [tévᵉdo], [żẹ́nᵉro], [ténᵉro], [léu̯ra] "lepre".

§ 5. Nell' iato Ĕ́ dà [ẹ] a Sar. e L.: [mẹo], [mẹa], [mẹi̯], [mẹe]. A Cast. M. invece dà [i], qualunque sia la vocale seguente: [mio], [mia], [mi̯], [mie].

Abbiamo [-ẹi̯] da -ELLI: [fradẹ́i̯], [bẹi̯], ecc. v. il § 82.

---

[1] Questa forma e il [kánᵉvi̯a] "canapa" ch' è di Sarz. e L. e il [rétia] ch' è di Cast. M., si potrebbero considerare come dovute all' analogia del plurale e questo si chiarirebbe da una contaminazione tra i plurali in [-i] (tipo: *fiori, chiavi* FLORES, CLAVES v. lat. FLORI[S], CLAVI[S] ed i plurali femminili in [-a] dovuti all' analogia dei neutri tipo 'le braccia' (v. Salvioni in RJb IV, pp. 177-78). A Colonnata, codesta forma di plural femm. in [-i̯a] è costante in ogni caso ([tanti̯a dǫnni̯a] 'tante donne', [fánti̯a] "ragazze"), mentre a Cast. M. Ortonovo, Casano ed in altri paesi della nostra regione, il plural femm. è di regola uguale al singolare. Così per es. a Cast. M.: [a rǫṡa] "le rose", [a teṡǫ́a] "le forbici".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 6. Ad Ĕ′ di posizione latina o romanza risponde [ę]: [kutęlo] CULTELLU, [kapęlo], [krivęlo] § 97, [suręla], [pęla] PELLE, [fęro], [aśęrbo] ACERBU, [ęrba], [zęrvja] *CERVIA, [kruvęrćo] § 148, [fenęstra], [ręsto] RESTIS "resta di cipolle", [vęćo], [ŋžęño] INGENIU, [męžo]; [lęžere] 'leggere', [pęrgulo], [pęteno], [dumęstego]. Accanto al regolare [pęzo] PETTIU fa eccezione [prezo] PRETIU.

§ 7. Ma Ĕ′ seguito dal nesso N + T, D dà [ę]: [dęnto], [męnto], [zęnto], [vęnto], [aržénto], [azidénto], [ŋgŋęnto], [parénto], [arméndo] 'rammendo'.

§ 8. Ē′, Ī′ — L' esito normale è [ę]. In sillaba aperta: [fedélo], [stadéra] STATERA, [sęda] SĒTA, [munéda] MONETA, [ćergа] § 41; [fémena]; [tręi]. Qui anche [-éna] -ĒNA: [sušéna], [dužéna] 'dozzina'.

[pęša] PICE, [stręga], [sędo] SITU "puzzo", [pęvro] § 150, [nęgro] NĪGRU; [félęše] FILICE, [védŋa] § 87, [zęšero] CICERE,]duménega], [zéndera] § 156.

§ 9. In posizione: [tęćo] § 89, [tęga] § 87, [sépja] SEPIA; [léndena]; — [saéta], [-ęto] -ĪTTU: [galéto], bugéto], ecc., [zęrćo] 'cerchio' § 86, [sęća] 'secchia', [stręga] [mętre], [lętra], [vęza] § 73, [tręza] 'treccia'; [mésćula] "mestola".

§ 10. Abbiamo [i]:

α) Nell' iato: [via], [stria] § 129.

β) Davanti a N + CONS. VEL. O PAL.: [zinta] 'cinta', [vinto], [spinžo] "spingo", [vinzo] "vinco", [finžo] "fingo", [zinga] "cinghia" § 87, [stringa].

Continuazioni eccezionali sono: [léngŋa], [stręnžo] "stringo" (cf. regg. [strenžer] Malagoli in AGIt XVII, 71), [kuménzo] (v. Parodi in AGIt XVI, 115.

γ) Davanti a N, L + J: [famíga], |[migo] MILIU, [zigo] CILIU, [tiga] § 59; [gramíña] GRAMINEA, [tiña] TĪNEA.

§ 11. [dito] "detto" e [miso] "messo" (coi comporti [skumiso] "scommesso" [prumiso] "promesso" da cui i sostantivi [skumisa] e [prumisa] sono analogici sui perfetti forti [dise] e [miše] v. Parodi in AGIt XIV, 108 e Malagoli in AGIt XVII, § 112). Quanto a [dido] DĬGĪTU e [sido] SĪTU (cf. regg. [sit] Malagoli in AGIt XVII, § 114) mancano le spiegazioni anche pei corrispondenti toscani *dito* e *sito* (v. M. Lübke *It. Gr.* § 56 e D'Ovidio in *G. G.* pag. 650 n. 2). Si potrebbe per il primo partire da una base *DĪTU *DĬĪTU DĬGĪTU e spiegare così anche [vinti] VIGINTI. Per il secondo si potrebbe postu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

lare un *sītu ammettendo che il participio del verbo SINO, sīvi, si sia foggiato su quello del verbo TĔRO, trĭvi, oppure sītus su sīvi.

§ 12. ī′-. Dà [i] in sillaba aperta: [-ilo] -ILE: [mandílo] "fazzoletto" § 142, [-ire] -IRE: [kruvíre] 'coprire' § 150, [sentíre], ecc., [-iŭ] -INU: [tu̯aǵiŭ] "tovagliolo", [pezeniŭ] 'piccinino', [biĝo] (BOM)BICO (v. Flechia in AGIt II, 39); [zímeša] CIMICE.

§ 13. In iato primario dà [ẹ] in [zẹa] *THĪA (v. Kört. *Wört.* 9518) di contro al masch. [zio]. Vedi Arch. glott. XVI, 397 n.

§ 14. In posizione dà pure [i]: [rizo] (E)RICIU, [kuníǵo] *CUNIGLU (v. Ascoli in AGIt XIV, 452 sgg.), [kaprízo] *CAPRICIU; [fulíżena] 'fuliggine'.

§ 15. ŏ′-. In sillaba libera a Cast. M. dà [ọ] come ĕ′ vi dà [ẹ]; a L. e Sarz. [ọ]: [kọre] 'cuore', [nọo] ,nuovo', [bọ] 'bove', [fọĝo], [lọĝo], [żọĝo] § 114, [rọda] § 139; [stómeĝo], [sọ́šera] SOCERA, [kọ́šere] (Sarz. L.); — [kọe], [nọo], [bọ], [fọko], [rọda]; [stómeko], [sóšea], [kóšee] (Cast. M.). Per alcune forme con [ọ] che son proprie pur di Cast. M., v. l'Introduzione a p. 76 n. 1.

§ 16. Nella formula ŏ′ + nas. si ha [ọ] anche a Sarz. e L.: [bọṅ], [trọṅ], [sọṅ], [móneĝa]; quest'ultimo però di collocazione incerta.

§ 17. In sillaba chiusa si ha [ọ] in tutti e tre i paesi: [fọso], [fi̯ọ́ko] FLŎCCU, [faṅĝọ́to], [ọto], [bọda] (cf. lucch. [bọdda] Pieri in AGIt XII, 123), [sọdo] SOL(I)DU 'soldo', [kọrni] 'corna', [kọrba], [tọrćo] § 86, [mọżo] § 74, [arlọ́ǵo] § 57; [fọ́rbeša], [ọ́rĝeno], [mọ́rbedo].

§ 18. ō′, ŭ′. Di regola sempre [ọ]. In sillaba aperta: [-óṅ] -ONE: [kapóṅ], [ćavóṅ], [maróṅ] "marra", ecc., [ĝọša] § 96, [nevódo], [-óro] -ORE: [pitóro], [laóro], [-óro] -ORIU: [frantóro], [levadóro], ecc.; — [krọša], [nọša], [żọo] § 129; [żóveno], [kódeĝa] *CŬTICA (v. M. Lübke *It. Gr. v.*, pag. 25).

§ 19. ŭ′ di iato dà pure [ọ]: [dọi̯] *DUI, [tọo], [tọa], [sọo], [sọa], ecc.

§ 20. In sillaba chiusa: [kọrpo], [pọrpo], [pópi̯o] § 88; — [ziĝóla] CEPULLA, [kulóna] COLUMNA, [ĝọto] *GLUTTU, [ĝọzo] 'goccia', [kótra] § 83, [sọrko], [ĝọrpa] § 96, [fọrno], [ǵọrno], [aṅĝósa] § 76, [ĝrọsta] § 119; [mózigo] "moccio", [móżere] MULGĒRE.

E qui vadano anche: [pọnte], [frọnte], [mọnte], [kọnte], [kọntro], [kọnto] COM(P)TU, taluno dei quali potrebbe nascondere anche un ŏ chiusosi in [ọ] davanti al N complicato (v. M. Lübke *It. Gr. v.* § 40 e Parodi in AGIt XVI, pag. 119.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 21. Data la formula ŭ′ + N + cons. vel. o pal. abbiamo col toscano, di contro a [biǥónzo] *BIGONCIU (v. Salvioni in AGIt XV, 326) [unto] ŬNCTU, [ażúnto] AD-JŬNCTU, [żunta] JŬNCTA, [punto] PŬNCTU, [sunża], [unǵa] § 87, [funżo], [ażúnżere], [kɟúnko], [puńo], [spuńa]; ma anche [unza] *ŬNCIA tosc. 'oncia' antico pis.: [uncia] (v. Pieri in AGIt XII, pag. 143).

§ 22. Abbiamo [ǫ] col toscano in: [pɟǫ́ćo] 'pidocchio', [żenǫ́ćo] 'ginocchio', [fenǫ́ćo] 'finocchio' e si tratterà di scambio di suffisso (v. Merlo in ZRPh XXV, p. 443, n. 5).

§ 23. ū′ dà sempre [u]. In sillaba aperta: [meśúra], [ua] § 98, [deżúú] deverbale da *DE-JUNARE, [spudo]; [ćúdere].

§ 24. In sillaba chiusa: [luǥo]; [-úżena] -ŪGINE: [ankúżena] (per l'[an-] v. M. Lübke *It. Gr. v.* p. 78), [rúżena] 'ruggine'.

Dittonghi.

§ 25. Ad AÉ (= v. lat. ĕ′) risponde [ę]: [fęú] 'fieno', [zęna]; [ćéśare].

§ 26. Ad OÉ (= lat. ē′) risponde [ę]: [pęna].

§ 27. AI secondario dà [ę]: [sę] 'sai', [stę] 'stai', [fę] 'fai'; [ćamerę] 'chiamerai', ecc.

§ 28. Ad AU, sia primario che secondario, risponde sempre [ǫ]: [kǫo] "cavolo", [teśǫ́ro], [pǫǥo], [nǫlo] NAULU, [pǫvro], [ćǫstro]; [frǫ́la] *FRAULA *FRAVULA FRAGULA, [fǫla] *FAULA FABULA, [pɟǫla] *PIÁULA, *PIÁVULA (v. Salvioni *'Il dialetto di Poschiavo'* pag. 585), [tǫpo] *TAUPA TALPA, [ǫka] *AUCA AVICA.

Vocali atone.

A) Postoniche.

1. Finali.

§ 29. -A intatto: [riva], [braśa] 'bragia', [gǫma], ecc.; [-ána] -ANA: [vilána], ecc.; [-éna] -ENA: [pɟéna]; [-ína] -INA: [fina]; [-óna] ONA: [bǫna], već́ona]; [-ula] -ŬLA: [ǥratikula]. [sǫvre] 'sopra' è da SUPER e non da SUPRA (cf. Parodi in AGIt XVI, p. 137).

§ 30. -Ī dà [-i]. Vi tutti i plurali maschili. Di [-ú] da N + I, v. il § 34. Di -LĪ, -LLĪ, v. i §§ 80 ed 82.

§ 31. -Ĕ, -I danno [-e]: [dęśe], [sǫle], [úndeśe], [dódeśe], [féleśe] FĪLĪCE (a Cast. M. [féeśa]), ecc.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 32. -o dà esiti diversi: [-o] a L. e Cast. M., [-u] a Sarz. (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 130): [ǫto], [kṵátro], [drẹnto], [ćamo] 'chiamo' e tutte le altre 1e persone dell' indicativo presente (L. Cast. M); — [ǫtu], [kṵátru], [drẹntu], [ćamu] (Sarz.).

§ 33. Lo stesso è di -ŭ: [amíg̃o], [pẹro], [bẹlo], [áṵto], ecc.; [-ulo] -ŭlu: [árbulo], [rémulo], [pḛ́r̃gulo] (L.); — [amíg̃u], [pẹru], [bẹlu], [ǻṵtu], ecc.; [-ulu] -ŭlu: [árbulu], [rémulu], [pḛ́r̃gulu] (Sarz.); — [amíko], [pẹo], [bẹlo], [áṵto] ecc.; [-oo] -ŭlu: [árboo], [rémoo], [pḛ́r̃goo]. Per [dịáo][1] 'diavolo' cf. gen. [diáu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 133.

§ 34. Dopo la nasale n ogni vocal finale cade eccetto l'[-a] e l'[-e] -ae del plural femm.: [-áṅ] -ane, -anu, -ani: [kaṅ], [paṅ], [g̃raṅ], [maṅ], [mańáṅ], ecc.; [-éṅ] -ēnu, -ēni: [pịéṅ]; [-íṅ] -īnu, -ini: [fidelín] (v. Flechia in AGIt II, 345-346), [kruverćíṅ], [bekíṅ], [skaṵdíṅ], ecc.; [-óṅ] -one, -ōni: [sećóṅ], [većóṅ], [g̃ranóṅ], [żelóṅ], ecc.; [-óṅ] -ŏnu, -ŏni: [bǫṅ], [trǫṅ], ecc.

§ 35. Le terminazioni ˊānu, ˊĭnu, ˊine danno a Sarz. [-u] a L. [-o], a Cast. M. [-o] ed anche [-e]

[stéṵ]	"stefano",	[g̃arǫ́fu]	"garofano",	[aśu]	"asino",	(Sarz.);
[stéo]	„	[g̃arǫ́fo]	„	[aśo]	„	(L.);
[stẹfe]	„	[g̃arǫ́fo]	„	[aśe][2]	„	(Cast. M.);
	[mużu]	"muggine"	(Sarz.); —			
	[mużo]	„	(L.); —			
	[mużo]	„	(Cast. M.); —			

Gli [stẹfe] ed [aśe] di Cast. M., confrontati con gli [stéo] ed [aśo] di L., mostrano che la differenza di esito dipende dal diverso trattamento della vocal postonica (cf. i §§ 39 e 40). Mentre questa a Sarz. e L. si affievolisce in un [e], a Cast. M. dà un [e] ben distinto; di qui i due procedimenti diversi. Da una parte, a Cast. M.: [*áśino], [*áśeno], [*áśeṅ], [aśe]; dall' altra a Sarz. e L.: [*áśino], [*áśeno], [aśṵ], [aśo]. A ciò fanno riscontro le terminazioni verbali in [ˊano]: v. a Cast. M. [kanteṅ] 'cantano' da [*kantano], [*kánteno], [kantáeṅ] 'cantavano' da [*kantávano], [*kantáeno]; a L. e Sarz. [kanto] 'cantano' da [*kántano], [*kánten(o)], [*kántṵ], [kantéo] "cantavano" da [*kantévano], [*kantéven(o)], [*kantévṵ], [*kantévo].

---

[1] Anche a Sarz. e L. abbiamo [dịáṵ] che certo deriva da Cast. M. donde vien pure [kǫṵ] caule (cf. gen. [koru] [kóu]; Parodi in AGIt XVI, pag. 132), a Cast. M. regolarmente [kǫo] (v. § 79).

[2] Cf. gen. [aśe], Parodi in AGIt XVI, § 178.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 36. Si hanno così anche i rispettivi plurali: [gaṛǫ́ñi], [aśi], [mužì], ed anche [ǫrĝi] 'organi' (che manca del singolare).

§ 37. A -ÁTA (-ÁTE), -ÁTU (-ÁTI) risponde [-á]: [nidá], [kų̣á] "covata", [panzá], [redá], [ġurná], [maná], [buĝá]; v. anche tutti i partic. pass. della 1ª coniug.: [kantá], [kaská], [sunà], ecc.

Solo tardi si dovette formare quel senso di differenziazione morfologica per cui quando il sostantivo viene a confondersi col participio, la caduta della sillaba finale è generalmente ristretta al participio. Così accanto ai participi [kantá], [kaská], [sunà], si hanno i sostantivi corrispondenti: [kantáda], [sunáda], [kaskáda]. Così nota anche: [stada] AESTATE § 49.

-ÉTU dà [-é]: [aśé] ACETU.

-ÍTU (-ÍTI), -ÍTA (-ÍTE) danno [-í]: [marí]; v. anche tutti i part. pass. della 4ª coniug.: [fení], [buġi] "bollito" "-a", [surtí], ecc. In [dido] 'dito' si sentirà l'influenza di [didálo].

§ 38. A 'vescovo' risponde [vẹsku] a Sarz., [vẹsko] a L. e Cast. M.

2. Interne.

§ 39. ˊA- dà a Sarz. e L. un [e] affievolito, mentre a Cast. M. un [e] ben distinto: [stǫmeĝo], [sábedo], [móneĝa] 'monaca'. Così l'-A dell'imperativo della 1ª coniugazione, seguita da un'enclitica: [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Sarz. e L.); — [stómeko], [sábeto], [móneka]; [skúśeme], [mónteme], [kánteme], ecc. (Cast. M.).

§ 40. La stessa differenza di esito abbiamo per ˊĔ-, ˊĬ-: [žóveno] § 67, [úndeśe] 'undici', [dódeśe], [ridere], [zéndera § 156, [žénero] 'genero', [zéśero] § 8, [lẹ́žere], [stórbedo] § 157, [kódeĝa] § 18, ecc. (Sarz. L.); — [žóeno], [úndeśe], [dódeśe], [ridee], [zéndea], [zéneo], [zéśeo], [lẹ́žee], [stórbedo], [kódeĝa], ecc. (Cast. M.).

§ 41. A L. e Sarz. si ha la sincope della vocal postonica interna nei seguenti nessi:

V + voc. + R (prim. o second.): [mǫvre], [pi̯ǫ́vre], [pǫvra], [pẹvro] § 150, [kadávro], ecc.

T + voc. + R: [lẹtra], [mẹtre].

R + voc. + G: [ćẹrĝa] CLERĬCA.

§ 42. Continuazioni eccezionali sono le seguenti: [ˊi-] in [máśina] 'macina', [ġǫmito] § 113. — [ˊo-] a Cast. M. in [pásoa] PASSERE, [vípoa] VIPERA, [máskoa] "maschera". — [ˊu-] a Sarz. e L. in [pásura],[1] [vípura], [máskura] (v. il § 43).

[1] Cf. il gen. [pásụa] Parodi in AGIt XVI, § 98.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 43. ˊŏ-, ˊŭ- danno [o] a Cast. M., [u] a Sarz. e L.: [rémulo] "erusca", [pẹ́rg̊ulo], [perícolo], [nẹ́spulo] § 111, [tẹ́g̊ulo], [védu̯a] § 98, [árbulo] "albero", [mesćula] "mestola", [léu̯ra] (Sarz. L.); — [rémoo], [pẹ́rg̊oo], [perícoo], [nẹ́spoo], [tẹ́g̊oo], [védoa], [árboo], [léoa] (Cast. M.).

B) Protoniche.

1. Iniziali.

§ 44. A- generalmente intatta: [arżénto], [au̯táro] § 83, [avẹ́rto] 'aperto'.

§ 45. Ad A + M, A + N rispondono le sonanti [m̥], [n̥]: [m̥brọ́] "Ambrogio", [n̥tọ́] "Antonio", [n̥drín̥] "Andreino", [n̥ǵọ́] "Angiolina".

§ 46. L'aferesi di A- è frequente, specialmente nei nomi proprî: [ringa] 'aringa', [spárg̊uli] "asparagi", [sunża] AXUNGIA, [merósso] § 64, [g̊ọća] § 86, [Delína] 'Adelina', [Deláide], [Netína] 'Annettina', [Lisán̥], [Mália], [Tílio], [G̊ustín̥], [Medẹ́o], [Nibale], [Mẹ́rika].

§ 47. E- volge in [a] davanti a R: [areditáre], [arédo], [armelín̥] (v. Lessico), [arg̊ástulo].

§ 48. Ad I + N-, I + M- rispondono le sonanti [n̥] e [m̥]: [n̥farináre], [n̥fẹ́rno], [n̥gu̯énto], [n̥séma], [n̥señáre], [n̥sóma], [n̥trín̥go], [n̥tésso], [n̥vetria], ecc.; — [m̥búto], [m̥bratáre], [m̥párpo], [m̥pastáre], ecc. Per [ankúżena] INCUGINE v. il § 24 e Salvioni in RJb V, pagg. 134-35.

§ 49. Non infrequente è l'aferesi di E- ed I- [ćẹ̣ša] § 72, [limọ̣šena] 'elemosina', [vanżẹ̣li] 'Evangelo', [vẹ̣sku] § 38, [Ǵídio] 'Egidio', [strazáre] § 75; — [róndena] 'rondine', [ńoránto] 'ignorante', [sta] ISTA ([sta ki] questa qui), [nemíg̊o] INIMICU. Da AE- ed OE-: [rúżena] 'ruggine', [stada] AESTATE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 32), [stiválo] AESTIVALE (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 207, n. 3).

§ 50. ŏ- ed ŭ- danno [u-] a Sarz. e L., [o-] a Cast. M.: [ufizi̯éti] "candellotti che si accendono negli uffizi dei morti", [utantína], [upini̯óń], [ustaría], [urtuláń], [urżọlo] "orzaiolo", [urtíg̊a] *URTICA, [ursaćọto], [umbrẹ́la] *ŬMBRELLA (Sarz. L.); — [otantína], [opinióń], [ostaia], [ortoáń], [orżóo], [ortíka], [ombrẹ́la] (Cast. M.).

§ 51. Aferesi di O- (ŭ-): [Du̯árdo] 'Odoardo'. L'artic. indefinito 'uno' 'una', si riduce a [ń] [na], quando gli preceda una parola che finisce in vocale: [a g̊e sọń sta na vọta], [a g̊e sọń sta ń ǵorno]. [ń] NON nella frase [a ń te vọi] "non ti voglio" è unico esempio del genere (v., per siffatte aferesi, Malagoli in AGIt XVII § 153).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

2. Interne.

§ 52. -A´- di regola intatto: [kaválo], [paǧázo] 'pagliaccio', [paǧáro], [panéra] 'paniera', [barakiń] (v. Lessico), ecc. [ženáro] è dal lat. volg. JENUARIU (v. Merlo '*Stag. e mesi*' pag. 99, n. 1).

§ 53. -Ē´-, -Ĕ´-, -Ĭ´- danno [e] a Sarz. e L., [e] a Cast. M.: [medáǧa], [teláro], [ženáre], [zenáre], [teśóra];[1] [fradeliń], [fradelástro], [parentóro], [zerkáre], [meśúra] MENSURA; [medeśína], [rumeǧáre], [feńęstra], [ruśeǧáre], [bateżáre], [leńáro], [pezeniń] § 12 (Sarz. L.); — [medáǧa], [teáo], [żeáe], [zenáe], [teśóa]; [fradelin], [fradelástro], [paentóo], [zerkáe], [meśúa]; [medeśína], [romekáe], [feńęstra], [rośekáe], [bateżáe], [leńáo], [pezeniń] (Cast. M.).

Però davanti ad R (anche se secondario da L) danno [a] (v. il § 47): [kastarnǫ́o] 'Castelnuovo' [maravíǧa], [taramǫ́to], [sarvádeǧo] SELVATICU, [ćaćaróna]; [dumáń] 'domani' a Sarz. e L. e [domáń] a Cast. M. saranno per influenza letteraria (cf. Parodi in AGIt XVI, pag. 138).

§ 54. A Sarz. e L. si ha la sincope della vocal protonica nei seguenti nessi:

S + voc. + D: [deśdǫ́to] 'diciotto'.
V + voc. + R: [vritá] 'veritá'.
B + voc. + R: [brę́ta] 'berretta', [brikíń] 'birrichino'.
P + voc. + R: [pri] 'perito'.
D + voc. + R: [drito], [drę] "dietro".

§ 55. Continuazioni ecczionali sono: [biǧónzo] § 21, [ziréśa] CERESEA, [ziǧóla] "cipolla" § 148, [zikála] 'cicala' (cf. gen.: [siǧá], Parodi in AGIt XVI, 141); [didálo] 'ditale'. [Didálo] se muoviamo da *DĪTU (v. il § 11) andrebbe cogli esempi di Ī (v. il § 58). [zikála] è anormale anche per il [-k-] (v. il § 114).

§ 56. A Cast. M. E ed I protonici volgono ora in [o] ora in [u] vicino a cons. labiale: [froáo] § 153, [pǫoáń] "pievano", [neodę́la] § 148; [kruę́lo] § 97, [zuéta] "civetta". Ma si ha [e] in [leámo] e [leadóo] "lievito" § 86.

§ 57. La sillaba iniziale RE- attraverso a [ɾ] diventa [ar-] (v. M. Lübke: *It. Gr. v.* pag. 78 e Malagoli in AGIt XVII, pagg. 83-84): [armánere], [armeritáre], [armanǧáre], [arpušáre], [arsakụáre], [arǧálo], [arkámo], [arméndo] „rammendo". Anche [arlǫ́ǧo] muoverà da *RELOGIU (cf. gen. [relǫ̃ju], Parodi in AGIt XVI, pag. 117). Nelle voci

[1] Dalla fusione di TONSORIA e CAESORIA v. Ascoli in AGIt I, 509.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[arenćúdere], [arengraziáre], [arenkrésere], la vocale affievolita dopo [ar-] si ha per eufonia, susseguendosi tre o più suoni consonantici.

§ 58. ī protonico rimane nella maggior parte dei casi: [żiráre], [farináda], [maridáre], [nidá], [u̯vidáre], [striináre], [tridáre], [pizóů], [frisćáre], [fiǵǫ̨i̯]. Fanno eccezione: [fení] 'finito', [venáza] § 73; [vešíů] 'vicino', nei quali si ha come è noto una ben diffusa dissimilazione (cf. gen. [vežíů] Parodi in AGIt XVI, pag. 145). A Cast. M. si ha [aruá] "arrivato".

§ 59. ō, ŏ, ŭ protonica danno di regola [u] a Sarz. e L., [o] a Cast. M.: [suláro] 'solaio', [sunáda], [duménegа]', [kulóna] § 107, [pudáre], [tumára] 'tomaia', [angunía] § 156, [arsuláre], [mulíů], [kulíů], [śmurzáre] EX-MORTIARE, [śbilurćáre] "guardar di traverso"; [kruverćíů], [pulentóů], [kulazióů] ecc.; — [urtuláů], [puláro], [sutílo] 'sottile', [buká], [muskóů], [furnáśa]; [mudenéśa], [muskarǫ̨la], [puzadóra] "secchia per attingere al pozzo" (Sarz. L.); — [soáo], [sonáta], [doméneka], [koóna], [podáe], [tomáa], [angonía], [arsoláe], [moíů], [koíů], [śmorzáe], [śbilorkáe]; [koperkíů], [poentóů], [kolazióů], ecc.; — [ortoláů], [poláo], [boká], [moskóů], [fornáśa]; [modenéśa], [moskaóa], [pozadóa] (Cast. M.).

§ 60. A Cast. M. alcune voci, nelle quali ad o (ŭ) segue [i] vanno col toscano (cf. M. Lübke: *It. Gr.*, § 124 e Malagoli in AGIt XVII § 167): [kušíů] 'cugino' [kušína] COCINA, [pulíe] POLIRE, [kušíe] 'cucire', [sutío], [kuníg̃o].

§ 61. ū protonico rimane intatto: [żuráre], [struménto], [figuríů], [asugáre], [spulešáre] "spulciare", [bugá] 'bucato', [kuráre], [sudáre], [purgáre], ecc.

Dittonghi.

§ 62. -AU- dà [-u-] a Sarz. e L., [-o-] a Cast. M.: [arpušá], [pugíů] 'pochino', [rubá] 'rubato', [tupíů], [puvréto] (Sarz. L.); — [arpošá], [robá], [topéto], [poeéto] (Cast. M.).

Ad -AE- risponde [-e-] a Sarz. e L., [-e-] a Cast. M.: [ledámo] LAETAME, [sedázo] *SAETACĔU (Sarz. L.); — [letámo], [sedázo] (Cast. M.).

Accidenti generali.

§ 63. Assimilazioni regressiva: [balánza] 'bilancia', [tanága] TENAC(U)LA. — Assimilazione progressiva: [kamamíla], [marangíů] "marengo".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 64. Dissimilazione: [meróśo] "amoroso", [kastiñázi] "castagnacci".

§ 65. Per l' aferesi, v. i §§ 46, 49, 51. — Per la sincope di postonica e protonica v. i §§ 41 e 54.

§ 66. Prostesi di [a]: [adanáre], [aménto].[1]

Consonantismo.

Consonanti continue.

§ 67. J- dà [ż-]:[2] [żа] JAM, [żǫ̣o] § 129, [żuño] JUNIU, [żunko] JUNCU, [żunta] § 20, [zóveno] JUVENE, [żenáro] § 52, [żuḡáre] JOCARE.

A J interno risponde pure [ż]: [mażo] 'maggio', [pężo] 'peggio'; [deżúñ]; [arżúnto].

§ 68. J implicato. -LJ- dà [-ǵ-] a Sarz. e L., [ḡ] a Cast. M.: [taǵéro] 'tagliere', [paǵáro] 'pagliaio'; [tu̯áǵa], [paǵa], [tiǵa] TILIA, [famíǵa], [fiǵo], FILIU, [ziǵo] § 10, [fǫ̣go] FOLIU, [aǵo] ALIU, e qui anche [ḡaǵína] *GALLINA[3] (Sarz. L.); — [taḡéo], [paḡáo], [toáḡa], [paḡa], [tiḡa], [famíḡa], [fiḡo], [ziḡo], [fǫ̣ḡo], [aḡo], [ḡaḡina].

§ 69. A -MJ- risponde [-mj̯-]: [símj̯a].

§ 70. -PJ- e -BJ- danno [-pj̯-] e [-bj̯-]: [ḡrépj̯a], [sépj̯a], [sápj̯a] 'sappia'; [rábj̯a].

§ 71. -NJ- dà [-ń-]: [kastiñázi] § 64, [siñóro]; [tęño] TENEO, [vęño] VENIO, [viña], [ḡramíña], [tiña] § 10.

§ 72. -SJ- dà [-ś-]: [kuśire] *COSIIRE, [faśáñ] PHASIANU, [piśóñ] "pigione", [preśóñ] "prigione", [baśo] BASIU, [kamiśa] CAMISIA, [braśa], [ćęśa] ECCLESIA. Qui anche [raśóñ] "ragione". Per [skǫ̣śo] e [ḡǫ̣śo], v. Lessico.

§ 73. -CJ- dà [-z-]: [pelizóñ] PEDICIONE "pollino" [pizóñ] 'piccione'; [aza] ACIA, [lenḡu̯áza] 'linguaccia', [venáza] VINACEA, [lazo] 'laccio', [sedázo] § 62, [zenderázo], [vęza] VICIA. Lo stesso esito abbiamo, dato cons. + CJ: [fáu̯za], [marzo] 'marcio', [lanza] 'lancia', [unza] § 21.

§ 74. ǴJ, DJ, cons. + DJ danno [ż] e cons. + [ż]: [spj̯áża] PLAGIA, [frażo] FRAGIU; — [żu] 'giuso', [ażúnżere], [pużǫ̣lo]; [rażo] RADIU,

---

[1] Nella frase: [no ḡe dare aménto]. A Cast. M. si ode anche: [alamentárse].
[2] Cf. l' antico gen.; Parodi in AGIt XVI, § 132.
[3] Vedine Salvioni in Ro XXXIX, p. 446.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[ǫ̇zi] HODIE,[1] [mǫżo] MODIU, [mężo] MEDIU; — [ǫrżo] HORDEU, [manżo] *MANDIU. Qui anche [g̊ranżǫ̇le] (vi Lessico).

§ 75. -TJ- dà [-z-]: [g̊uzáre], [śmurzáre] § 59; [pǫzo] PUTEU, [kavéza] CAPIT-IA, [prẹzo] § 6, [pẹzo], [gǫzo] 'goccia', [mazo] *MATTIU. Così da cons. + TJ: [lenzǫ̇lo] *LĬNTEOLU, [kunzáre] 'conciare' [kumenzáre], [strazáre] EX-STRACTIARE.

§ 76. -STJ- dà [-s-]: [uso] lat. class. OSTIUM, [bisa] *BISTJA (v. Parodi in *Studi it. di filologia class.*, I, 440), [ang̊ósa] 'angoscia'.

§ 77. -RJ- dà [-r-] a Sarz. e L., dilegua attraverso [-*r-] a Cast. M.: [varǫ̇lo] *VARIOLU, [parǫ̇lo] *PARIOLU, [ventarǫ̇la] "ventola"; [rašóro], [frantóro], [puzadóra] § 59; — [paro] *PARIU, [kućáro] 'cucchiaio', [teláro], [ramáro] 'ramaio', [mašeláro], [kaų̯zuláro] 'calzolaio', [kalamáro], [furnáro], [puláro], [vespráro] 'vespaio'; [ara] AREA, [tumára] 'tomaia', [većára]; [g̊uméra] § 96, (Sarz. L.); — [vaóo], [paóo], [ventaóa]; [rašóo], [frantóo], [pozadóa]; — [pao], [kukáo], [teáo], [ramáo], [mašeláo], [kaų̯zoláo], [kalamáo], [fornáo], [poláo], [vespráo]; [aa], [tomáa], [vekáa], [g̊oméa], (Cast. M.).

§ 78. L- rimane intatta: [lǫgo] § 114, [lugo], [lumo], [lẹtra], ecc. [rušińǫ̇lo] *LUSCINIOLU sarà attratto da RUSSUS (v. Parodi in AGIt XVI, pag. 337). Per [rẹska] "lixa" v. lessico.

§ 79. -L- resta a Sarz. e L., dilegna attraverso [-*r-] a Cast. M.:[2] [kulóna] § 107, [teláro], [zelóń] 'gelone' -'i', [mulíń], [kolombéra] "nome di una località" — [ala], [pẹlo], [mulo], [félẹše] § 8. Cade in [kǫų̯] (v. § 33, n. 1) (Sarz. L.); — [koóna], [teáo], [žeóń], [moíń], [koombéa]; [aa], [pẹo], [muo], [féeša]. Cade anche dopo AU: [fǫa] *FAULA. Rimane in: [kalamáo], [kaų̯zoláo], [g̊ratíkola], [kazaǫ́la], [topaǫ́la] col suff. [-ǫla] rifatto sul tosc. [-uóla].

§ 80. -LI[3] dà sempre [-i̯]: [pai̯] 'pali', [stivái̯] 'stivali', [sutíi̯] 'sottili', [varǫ̇i̯], [faśǫ̇i̯] PHASEOLI.

§ 81. -LL- dà [-l-]: [sęla], [mǫle], [g̊alo], [kaválo], [krivę́lo], [martę́lo]. Di [g̊aǵína] "gallina" vi il § 68.

§ 82. -LLĪ[3] dà [-i̯]: [kavái̯], [g̊ai̯] 'galli', [kavéi̯], [bẹi̯], [fradę́i̯], [zorfanę́i̯], [uśę́i̯], 'uccelli', [traveśę́i̯] 'travicelli'.

---

[1] Per la finale v. D' Ovidio in AGIt IX, pag. 92.
[2] Vi il § 91 e cfr. Parodi in AGIt XVI, § 148.
[3] Forse attraverso [-ǵi]. Cf. tosc. [cavágli], [cavái].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 83. Alla formula voc. + L + dent. risponde voc. + [u̯] + dent. Quando la vocale è una velare, di regola lo [u̯] fu assorbito.[1] [kau̯déra] "caldaia", [kau̯zóñ] 'calzoni', [sau̯ziza] 'salciccia' (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 33), [kau̯zina]; [áu̯to], [fáu̯so] FALSU, [zéu̯so] CĔLSU, [fáu̯za], [káu̯za], [báu̯semo] 'balsamo', [butubéñ],[2] [kutẹ́lo] CULTELLU; — [sọdo] 'soldo', [vọta] 'volta', [dọzo] DULCE, [kọtra] CULC(I)TRA. Continuazioni eccezionali sono: [murta] 'multa', [úrtimo], [pọrso], [bọrso] VULSU (v. Pieri in *Misc. Asc.*, pag. 427).

§ 84. A voc. + L + cons. che non sia dentale, risponde voc. + [r] + cons.:[3] [purmóñ], [ku̯arkọ́], [tarpa], [g̱ọrpa] § 96, [pọrpo], [kọrmo] CULMU, [ọrmo] ŬLMU, [bifórko] 'bifolco', [pórvra] PULVERE, [dọrko] tosc. 'dolco' (v. Ascoli in AGIt X, pag. 93).

Lo stesso esito dà anche il L dell'articolo e della preposizione innanzi a parola che cominci per consonante: [er], [dar], [der], ecc.; notiamo anche [kọr li] "quel li".

§ 85. L implicato. CL- da [ć-][4] a Sarz. e L., [k̄-] a Cast. M.: [ćava], [ćaro] CLARU, [ćọdo] 'chiodo', [ćọko] 'chiocco' (v. Kört. *Wört.* 5293), [ćọstro] CLAUSTRU, [ćávega], [ćúdere], [ćamáre] CLAMARE (Sarz. L.); — [k̄aa], [k̄ao], [k̄ọdo], [k̄ọko], [k̄ọstro], [káeka], [k̄údee], [k̄amáe] (Cast. M.).

§ 86. Così anche CL (TL) interno, sia intervocalico che preceduto da cons., a Sarz. e L. dà [ć], a Cast. M. dà [k]: [aparećáre], [frisćáre] "fischiare"; [vẹćo] VET(U)LU, [spẹćo] SPEC(U)LU, [g̱ọća] ACUC(U)LA, [ọćo] OC(U)LU, [sẹća] SIT(U)LA, [kavića] 'cavicchia', [tọrćo] TORC(U)LU, [zẹrćo] CIRC(U)LU, [masćo] MASC(U)LU (Sarz. L.); — [apaekáe], [friskáe]; [vẹko], [spẹko], [g̱ọka], [ọko], [sẹka], [kaika], [tọrko], [zẹrko], [masko].

Per [spala] SPATULA, v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 69.

§ 87. GL-, -GL- danno [ǵ][5] a Sazz. e L., [g̱] Cast. M.: [ǵanda] 'ghianda', [ǵazo], [ǵọta] 'ghiotta'; [briǵa] 'briglia', [streǵa] STRĬG(U)LA, [tẹǵa] *TEGLA, [kaǵo] COAG(U)LU, [skọǵo] *SCOGLU,[6] [butíǵa] *BUTTIGLA; preceduto da cons.: [zinǵa] CING(U)LA, [unǵa] UNG(U)LA (Sarz. L.); —

---

[1] Nel dialetto genovese la L cade in ogni modo attraverso [u̯]; v. Parodi in AGIt XVI, § 149.

[2] A Sarz. [mutubéñ], a Cast. M. [motobéñ]; v. Lessico e § 155.

[3] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 150).

[4] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 152).

[5] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 154).

[6] V. Ascoli in AGIt XIII, 452 segg. La base *SCOCLU è attestata dai dialetti liguri i quali escludono SCOPULU (cf. Parodi in AGIt XVI, § 152).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[ganda], [gazo], [gǫta]; [briga], [strẹga], [tẹga], [kago], [skǫgo], [butíga]; preceduto da cons.: [zinga], [unga] (Cast. M.).

§ 88. PL dà [pj]: [pjéñ] PLENU, [pjánżere], [pjǫvre], [pjúmedo] "morbido"; [pópjo] POP(U)LU. [pu] da PLUS si spiegherà dal fatto che spesso si trova in protonia sintattica. BL dà [bj]: [bjánko], [fúbja] *FUB(I)LA (v. Malagoli in AGIt XVII, pagg. 78, 79, § 92). FL dà [fj]: [fjǫ́ko], [fjóre], [fjatáre], [sufjáre], [gunfjáre] § 113.

§ 89. Per [tẹćo] "tetto" non può ammettersi la base TECTU che darebbe [tẹto], nè la TEGULU[1] da cui si avrebbe [tẹgo]; occorre postulare una base *TECLU a cui si potrebbe arrivare da un diminutivo attraverso alle fasi: TECTU, *TECTULU, *TETTLU.

§ 90. R- intatta: [rabja], [rażo], [rẹda], [rǫso], [rašóñ], ecc.

§ 91. -R- rimane a Sarz. e L., dilegna a Cast. M.:[2] [kǫre], [pẹro], [karo], [muro], [siñóro], (Sarz. L.); — [kǫe], [pẹo], [kao], [muo], [siñóo], [buáto] 'buratto'. Anche [ǫo] AURU (Cast. M.) -R- passa ad [-l-] in [telízie][3] (Sarz.); a [-n-] in [tápani] "capperi" (Sarz., Cast. M.).

§ 92. A -R + R- risponde [-r-]: [karo] 'carro', [fẹro], [tẹra].

§ 93. -R + cons.- resta intatto: [martẹlo], [furmíga], [ǫrso], [ẹrba].

§ 94. T + R + voc. rimane di regola (vi il § 141). Il R dilegna nel solito [arádo] tosc. 'aratolo' (L.).

§ 95. Il V- si conserva: [vaka], [valíša], [vẹćo] § 86, [vida] VITA, [vǫta] § 83; [votáre], [vǫżere] 'volgere', ecc.

§ 96. A V- risponde [g-] in [gǫša] VŌCE, [gǫrpa] VULPE, [guméra] VOMĔRIA (v. Parodi in *Ro.* XXVII, pag. 239.

§ 97. -V- a Sarz. e L. si conserva, a Cast. M. cade (vi anche il § 148): [ćava], [-ẹve] (L.), [-ave] (Sarz.) desinenza della 1a pers. sing. imperf. 1a coniug.; [kaválo], [zaváta] 'ciabatta' — [nẹva], [éve] desin. della 1a pers. sing. imperf. 2a coniug.; [levámo], [levadóro] — [piva], [-ive] desin. della 1a pers. sing. imperf. della 3a coniug., [riva], [katíva], [ćávega]; [krivẹlo] — [pǫvro] § 41 (Sarz. L.); — [kaa], [-aa] -ABAM;

---

[1] Il Salvioni in *Rendic. Ist. Lomb.* S. II, vol. XXXV, pag. 964 n. muove da TEGULU; egli osserva che il reggiano ha [teg], che anche se non si vuole ammettere che il bresc. [tecia], il parm. [tećén] e sim. debbano il [-ć-] al primitivo [teć] dove la sonora si sarebbe fatta sorda perchè finale, non mancano esempi ancora inesplicati di [-ć] da -GL-, quali il parm. [teća], piacen. [tićća] "tegghia".

[2] Cf. il genov.; (Parodi in AGIt XVI, § 159).

[3] Cf. il genov.; [telísya]; (Parodi in AGIt XVI, § 160).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[kaálo], [zaáta] — [nẹa], [-ẹa] -EBAM; [leámo], [leadóo] — [pia], [-ía] -IBAM, [ria], [katía], [kaeka]; [kruẹ́lo] — [pọ́eo] (Cast. M.).

§ 98. -v-, seguito o preceduto da vocal velare, dilegna anche a Sarz. e L. in [ua] UVA, [nọo] NOVU, [ọo] *ŏvu, [trao] 'trave', [brao] 'bravo', [grẹo] 'greve' [djá̯o] § 33 n. 1, [táu̯la] 'tavola'; — [laóro] 'lavoro', [ku̯áre], [sku̯áre] 'scovare'; [bọ] 'bove', [dọ] 'dove'. Qui anche [védu̯a] *VIDUVA e [léu̯ra] *LEVORA.

§ 99. In [lesía] 'lisciva' e [ženžía] 'gengiva' che si odono anche in tutta la zona dalla Magra al Frigido, la caduta del -v- deve essere molto antica. Per le basi cf. Bianchi in AGIt XIV, pag. 129 e Merlo in *'Ancora di Dalmatico'* p. 14 n. 2.

§ 100. s- dà [s-]: [salo], [saso], [sarvo], [sẹte], ecc.

§ 101. A -s- risponde [-ś-]: [peśẹ́la], [raśóro], [meśúra]; [ćuśo] 'chiuso', [želóśo]; [léśena]. -s + s- dà [-s-]: [pasáre], [ọso], [gr̥ọso], [fọso], [baso], [saso], ecc.

§ 102. A s + cons. sorda risponde [s] + cons. s.: [spa̯go], [stala], [stẹla], [stadéra] STATERA, [spazadóra] "scopa", [kaskáda], [muskóṅ], [kastiñázi] § 64, [ćọstro], [frusto], [vẹsko] § 38, [mésćula], ecc.

§ 103. A s + cons. sonora risponde [ś] + cons.: [śbrišáre], [śve̯gáre], [ślar̥gáre], [śdentá], [śmurzá], ecc.

§ 104. Si continua intatto anche il s della formula cons. + s: [fáu̯so], [báu̯semo] § 83, [bọrso], [ọrso], [pọrso], ecc.

§ 105. N- intatta: [nẹgro], [neva], [nọša] § 125, [nudrire], ecc.

§ 106. -N- resta di regola inalterata: [manina], [manía], [Leoní] "Leonilde", ecc. [veñíre] VENIRE, [teñíre] TENĒRE (con scambio di coiniugazione) si spiegano dall' analogia dei presenti [tẹño], [vẹño] § 71; [kañíṅ] e [kañéto] sono formati sul femm. [kaña] *CANIA (Kört. *Wört.* 1825).

§ 107. -N + N- dà [-n-]: [gonẹ́la]; [nọuo], ecc.
M + N- dà [-n-]: [kulóna] COLŬMNA.

§ 108. A -N preceduta da vocal tonica, risponde [-ṅ]: [kaṅ], [pjéṅ], [liṅ], [boṅ], [trọṅ], [dumáṅ], [ćavóṅ], [nisùṅ] 'nessuno' (cf. anche il § 34).

§ 109. Per la caduta del N in ʼLANU, ʼLINU, ʼLINE, v. il § 35.

§ 110. Alla formula I + N + cons. risponde [n̥] + cons. (v. il § 48).

§ 111. M- dà [m-]: [mazo] § 75, [ma̯go], [madúro], [maravíga] § 63.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

M- dà [n-] in [nęspulo] (v. M. Lübke in *It. Gr. v.* § 167 e Parodi in AGIt XVI § 226). Per la sonante [m̥-] da I + M + cons., v. il § 48.

§ 112. -M- si conserva: [lumo], [pi̯úma], [ćamáre], ecc.
A -M + M- risponde sempre la scempia: [fi̯áma], [gǫma], ecc.

Consonanti esplosive.

§ 113. K- resta di regola intatto: [kadéna], [kamíśa], [kaŭ], [kulóna], ecc. A K- risponde [g̊-] in: [g̊ábi̯a], [g̊ato], [g̊unfi̯áre] CONFLARE, [g̊unfi̯óŭ], [g̊ómito] 'gomito'.

§ 114. -K- dà [-g̊-][1] a Sarz. L., [-k-] a Cast. M.: [skurteg̊áre] 'scorticare', [ruśeg̊áre] *ROSICARE, [karigáre], [bug̊áre] 'bucare'; [bag̊a] BACA, [fig̊o], [big̊o] § 12, [fǫg̊o] FŎCU, [kǫg̊o] CŏCU, [lǫg̊o] LOCU, [żǫg̊o] JOCU, [lumág̊a], [furmíg̊a] FORMICA, [amíg̊o], [paníg̊o], [duméneg̊a], [pęrteg̊a] PERTICA, [móneg̊a] § 39, [spęrseg̊o] § 157, [ćáveg̊a] § 85, [kódeg̊a] § 18 (Sarz. L.); — [rośekáe], [bukáe]; [fiko], [biko], [fǫko], [lumáka], [formíka], [amíko], [paníko], [doméneka], [móneka], [káeka] (Cast. M.).

§ 115. [zikála] che si ode anche a Sarz. e L. fa pure eccezione per la protonica (v[i] il § 55). A Cast. M. si ha (-g̊-) da -K- in alcune voci, verisimilmente venute dai parlari vicini: [żǫg̊o], [kǫg̊o], [lǫg̊o],[2] [pęrteg̊a], [spęrseg̊o], [kódeg̊a]; [skorteg̊áe], [kaig̊áe].

§ 116. [diśo] che, nei tre paesi si ode accanto a [diko], sarà per analogia sulle altre persone del verbo, nelle quali l'esito di -ć- è regolamente [-ś-] (v. il § 125).

§ 117. In [ǫka] la sorda può esser chiarita dall' AU che le precede; vedi per altro [pǫg̊o][3] PAUCU.

§ 118. -K + K- dà [-k-]: [ęko], [bǫka], [fi̯ǫko].

§ 119. K + R- dà [g̊ + r-] in [g̊rę̂sta] CRISTA, [g̊rǫsta] CRUSTA, [g̊ranćo] 'granchio'.

§ 120. S + K- di regola intatto: [skag̊a], [skátula], [skau̯dáre], [sku̯áre] § 98, ecc. S + K- dà [ś + g̊-] in [śg̊uláre 'scolare' (v. Salvioni in *RJb.* I pag. 125), [śg̊urpi̯óŭ] SCORPIONE.

---

[1] Cf. il gen. (Parodi in AGIt XVI, § 188).

[2] Si noti che queste tre voci fanno eccezione, come fu già avvertito, anche alla legge del vocalismo (v. il § 15).

[3] Cf. lucch. e pis. [pogo] (Pieri in AGIt XII, pag. 121 e 150).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 121. KU͡A- di solito rimane: [ku̯à], [ku̯átro], [ku̯ádro], [ku̯arkidúṅ] 'qualcheduno', [ku̯arkǫ́] 'qualcosa'[1] [ku̯atriṅ]. [karóbju] QUADRUVIU che si ode a Sarz. e L. sarà rifatto su [karo] 'carro' (v. Parodi in AGIt XVI § 158). Nell' interno: [ákua] vol. lat. AKKUA, accanto a [salakáre] 'scialacquare'.

§ 122. Dato KU͡E- il nesso KU resta in generale: [kuélo], [ku̯éla], [ku̯éli], [ku̯éle]. Anche in proclisia: [ku̯á dǫna], [kué dǫne], [ku̯i kaṅ]; ma [kǫr kaṅ] 'quel cane'. Noterò anche [ku̯aréla] QUERELA, ed il solito [ku̯istjóṅ].[2]

A -KU͡E risponde [-ko, (u)] a Sarz. e L., [-ku̯e] a Cast. M.: [zinko, (u)] 'cinque' [kjúnko, (u)] 'chiunque' (Sarz. L.); — [zinku̯e], [kjúnku̯e] (Cast. M.). Ma si ha [dǫnke] in tutti e tre i paesi.

§ 123. KU͡I- di regola si conserva: [ku̯intálo], [ku̯into].

§ 124. ć- dà sempre [z-]:[3] [zęra], [zéndera], [zimeśa] CIMICE, [zerkáre] 'cercare', [zervę́lo], [zigóla] § 148, [zirésa] § 55, [zetriǫ́lo] CĬTRĬŎLU.

§ 125. -ć- dà [-ś-]: [uśę́lo] 'uccello', [aśę́rbo] ACERBU, [veśiṅ] VICINU [medeśina]; — [luśa] LUCE, [krǫśa] CRUCE, [nǫśa] NUCE, [gǫśa] § 96, [pęsa] PICE; — [érpeśa] IRPICE, [óleśa] ULICE "sorta di frutice simile al rosmarino", [zéśero] "cece" § 7, [dódeše] 'dodici', [féleše] FILICE.

§ 126. -cons. + ć- dà -cons. + [z]-: [furzína], [torzáre]; [fáu̯za] § 2.

§ 127. s + ć- ed -s + ć- danno [s-] e [-s-]: [sęśa] (DE) SCENSA; [fasína]; [kręsa] 'cresce', [pęso] PISCE, [faso] *FASCIU.

§ 128. G- rimane inalterato:[4] [galo], [gǫma], [gǫzo] § 75, [gunę́la] 'gonnella'.

G + R- pure intatto: [graṅ], [grę̀ga],[5] [grę̀o] § 98, [grǫso], ecc.

§ 129. -G- dà [-g-], anche se preceduto o seguito da cons.: [agósto] (v. Merlo in *Stag. e mesi*, pag. 10), [purgáre], [ślargáre], [arengraziáre]; [largo], [bǫrgo], [pę́rgulo], [púngulo] ecc. Cade in [tjáṅ] "tegame" (accanto a [tegámo]) e in [stria] se da STRIGA (v. Literaturbl. XXI, 384, accanto a [strę̀ga]). In [žǫo] JUGU il dileguo avviene attraverso [v].[6]

---

[1] Ma a Cast. M. [karkǫ́].

[2] Cf. genov. [kwistyùṅ] (Parodi in AGIt XVI, § 194).

[3] A Cast. M. il suono [z] si pronunzia molto in alto al palato, quindi a volte l' orecchio lo confonde con [ć].

[4] Cf. il genov. (Parodi in AGIt XVI, § 201).

[5] In [pęśa grę̀ga].

[6] Cf. genov. [śuvu] (Parodi in AGIt XVI, § 202) e regg. [žǫv] (Malagoli in AGIt XVII, pag. 28).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 130. [funżo] "fungo", [spinżo], [strẹnżo] "stringo", [finżo] "fingo" si spiegano dall' analogia delle altre persone del verbo nelle quali l' esito di -cons. + GI, GE è regolarmente -cons. + [ż]- (v. il § 136).

§ 131. GU̯ + voc. iniziale rimane intatto: [g̊u̯ánto], [g̊u̯idáré], [g̊u̯astáre].

§ 132. GU̯ + voc. preceduto da cons. resta pure: [ang̊u̯íla], [śang̊u̯onázi] 'sanguinacci'.

§ 133. GU̯ + voc. finale rimane intatto: [sáng̊u̯o], [léng̊u̯a].

§ 134. Alcuni esempi di w: [g̊u̯ẹ́ra], [g̊u̯árko] (v. Kört. 10341), [g̊u̯índulo] "arcolaio", [g̊iǵẹ́rmo] ant. ital. 'Guiglielmo'.[1]

§ 135. GI-, GE- danno sempre [ż-]:[2] [żénero] 'genero', [żeláre], [żenọ́ćo] § 22, [żenżía] § 99, [żirándola].

§ 136. A -G- (volg. lat. *-JJ-) risponde [-ż-]: [mużo] § 35, [lẹ́żere] 'leggere', [friżere] 'friggere', [rúżena], [fulíżena] FŪLĪGĬNE. E preceduto da cons.: [arżénto], [n̊żẹ́ño], [vanżẹ́lo], [funżo] § 130, ecc.

§ 137. -GI- cade nei soliti: [dido] § 11, [vinti] § 11, [saéta] SAGITTA (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, § 113).

§ 138. T- intatto: [tẹćo] § 89, [tiǵa] § 68, [taǵẹ́ro] § 68, [teláro], [tu̯áǵa] 'tovaglia', ecc.

§ 139. -T- dà [-d-] a Sarz. e L., resta intatto a Cast. M.: [ledámo] § 62, [pudáre] 'potare', [tridáre], [kadéna], [fradẹ́lo], [sedázo] § 62, [fadíǧa], [kadíṅ], [n̊vidáre], [-adóra] -ATORIA: [spazadóra], [puzadóra] § 59; [bi̯éda], [rẹda], [sẹda] § 25, [rọda] ROTA [sẹdo] § 8, [dido] § 11, [sido] § 11, [spudo], [sábedo], [kuńádo], [nevódo], [stranúdo], [vestído], (Sarz. L.); — [letámo], [tritáe], [katíṅ], [n̊vitáe]; [bi̯éta], [rétia], [sẹta], [rọta], [sẹto], [dito], [sputo], [sábeto], [stranúto], [vestíto].

§ 140. Come da -K- alcune voci con [-ǧ-], così abbiamo a Cast. M. alcune voci con [-d-] dà -T-: [sedázo], [podáe], [kadéna], [fradẹ́lo], [fadíǧa], [-adóa] -ATORIA: [spazadóa], [pozadóa], [kuńádo], [neódo].

§ 141. -T + R + voc. di regola rimane: [ku̯átro], [vẹtro], ecc. Dilegua in [pa] 'padre', [ma] 'madre', [Pi̯é] 'Pietro'.

§ 142. Cons. + T resta di regola invariato dovunque: [vinti], [zẹnto], [zinta]. Il solito e diffuso [mandílo] "fazzoletto" è dalla base *MANDILE.[3]

---

[1] Cf. genov. [ǧigérmu] (Parodi in AGIt XVI, § 205).
[2] Cf. ant. genov. (Parodi in AGIt XVI, § 207).
[3] Cf. il genov. [mandillu] (Parodi in AGIt XVI, § 214; e v. Studi rom. VI n.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 143. -T + T- dà sempre [-t-]: [ĝato], [fanĝǫto], [saéta] § 137, [strǫto], [lęto], [ǫto], [kǫto], ecc.

§ 144. D- rimane intatto: [dęnto], [dęše], [dido], [dǫǵa] dev. da DOLEO, [dǫi̯] § 19, [dumáñ] 'domani'.

§ 145. -D- resta di regola invariato: [azidęnto], [fedélo], [ćúdere], [rídere], ecc. Si ha il dilegno in: [pi̯ǫćo] § 22, [pę] 'piede', [fę] fede',[1] [ravíša] 'radice', [ku̯ázo] 'codaccio'.[2]

§ 146. D preceduto o seguito da cons. rimane: [kau̯déra], [fáu̯da] "sottana" (v. Lessico), [u̯dríñ] § 45, [padróñ], [ǵanda] § 87, [arméndo] 'rammendo', [kandeléro].

§ 147. P- rimane intatto: [paǵa], [panéra] 'paniere', [paníĝo], [paréda], ecc.

§ 148. -P- a Sarz. e L. dà [-v-]; a Cast. M., o rimane, o dilegua attraverso [-v-]: [kavána] CABANNA, [kavéi̯], [kavéza] § 75, [kavéstro] CAPISTRU, [savére], [kruvę́rta], 'coperta', [kruvę́rćo] COPERC(U)LU, [nevedę́la] 'nepitella', [savóñ] SAPONE, [ziĝóla] CEPULLA, [nevódo] NEPOLE, [ravo] 'rapa', [kánevi̯a] (Sarz. L.); — [kapána], [kapéi̯], [kopę́rta], [kopę́rko], [sapóñ], [zipóla], [rapo], [kánepi̯a]; ma [kaéza], [kaéstro], [saée], [neodę́la], [neódo] (Cast. M.).

§ 149. Il -P- di [tǫpo] *TAUPA, voce di Sarz. e L., si spiegherà dall' AU che precede (v. § 28).

§ 150. P + R dà [v + r] a Sarz. e L., [p + r] a Cast. M.: [aravíre], [kruvíre] 'cuoprire', [pévro] PĬPĔRE, [sǫvre] § 29 (Sarz. L.); — [arapie], [kropíe], [sǫpre] (Cast. M.).

§ 151. A -P + P- risponde come sempre la scempia: [kapǫ́to], [kupéta], [kapę́lo]; — [zapa], [stǫpa].

§ 152. B- resta inalterato: [bisa] § 76, [bǫka], [bekiñ], [buĝáre], ecc. Di -B- (= volg. lat. -v-), v. i §§ 97 e 98.

§ 153. -B + R- diede [-v + r-]; avvenuta poi la metatesi, il -v- si conservò a Sarz. e L., cadde a Cast. M. come gli altri -v- (v. § 97): [frévi̯a], [freváro] *FEBRARIU (v. Merlo, *Stag. e mesi* pag. 12 (Sarz. L.); — [frǫa], [froáo] (Cast. M.).

---

[1] Nell' esclamazione: [a la fę] "in feda mia".

[2] La voce semidotta [armài̯o] di Cast. M., continuerà un ARMARĬU.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

§ 154. -R + B- rimane intatto: [ęrba], [barba], [kǫrba], [aśęrbo], [mǫrbedo], [stórbedo] § 157. -B + B- dà [-b-]: [g̊ǫbo] GYBBU (v. M. Lübke in *It. Gr. v.*, pag. 125).

Accidenti generali.

§ 155. Dissimilazione fra cons.: [prúbito] 'pulpito', [lenzáre] (I)N + INITIARE, [fidelíń] FILELLU + INU § 34.

Assimilazione fra cons.: [butubéń] "molto" (L.) v. Lessico.

§ 156. Epentesi di V: [ravíśa] § 145.
" " N: [angunía],[1] [fang̊ǫto].
" " M: [mb̥rjág̊o] 'ubriaco' EBRIACU.[2]
" " D: [zéndera] CINERE.

§ 157. Protesi di V: [vuń] UNU.
" " S: [spuza], [spęrseg̊o] "pesca" [skuáśi] [spaurósо], [spjáża] § 74, [stórbedo] TURBIDU.

§ 158. Inserzione di R: [parpag̊óů] PAPILIONE (v. Lessico).

§ 159. Metatesi di S: [staka].[3]
" " R:[4] Alla formula cons. + voc. + cons. + R risponde la formula cons. + [r] + voc. + cons.: [frudéta] (accanto a [fudréta]), [freváro] § 153, [frévja] § 153, [kruvíre] (Sarz. L.), [kropíe] (Cast. M.) co(o)PERIRE; [frabikáe] FABRICARE (solo a Cast. M.). Lo stesso esito dà la formula cons. + voc. + R + cons.: [krǫ] CORVU, [stranúdo], [presjána], [g̊rilända], [strupjáre] 'storpiare', [preméso] 'permesso', [prúbito] § 155, [premalóso] 'permaloso'. Alla formula cons. + voc. + cons. + cons. + R risponde cons. + [r] + voc. + cons. + cons.: [drǫnto]; [krompáe] 'comprare' (solo a Cast. M.). cons. + voc. + R dà cons. + [r] + voc.: [sǫvre] SUPER § 29.

---

[1] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 181.
[2] V. Ascoli in AGIt III, pag. 442, n. 2.
[3] V. Nigra in ZRPh XXVIII, pag. 4; cf. genov. [stakka] (Parodi in AGIt XVI, § 228).
[4] Cf. Parodi in AGIt XVI, § 161.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Tavole fonetiche generali.

Sigle dei vari paesi.

Sarz.	= Sarzána.	Cod.	= Códena.
L.	= San. Lázzaro.	Mis.	= Miséglia.
Fosd.	= Fosdinóvo.	Tor.	= Toráno.
Cast. M.	= Castelnuovo Magra.	Col.	= Colonnáta.
Serr.	= Serravalle.	Bed.	= Bedizzáno.
Nic.	= Nicóla.	Berg. F.	= Bérgiola Foscalina.
Cas.	= Casáno.	Berg. M.	= Bérgiola Maggióre.
Ort.	= Ortonóvo.	Lav.	= Lavácchio.
Font.	= Fóntia.	Mirt.	= Mirtéto.
Av.	= Avénza.	Mas.	= Massa.
Cast. P.	= Castelpóggio.	Can.	= Canevára.
Gragn.	= Gragnána.	Cagl.	= Caglieglia.
Car.	= Carrara.	For.	= Forno.

TAV. I

Vocalismo.

Vocali toniche.

ắ < [a], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [pań], [mań]; [barba], [ĝata] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝatta]).

ĭ́ < [i], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [liń], [vińa].

ŏ́ ŭ́ < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [dǫta]; [ĝrǫsta].

ŭ́ < [u], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [ua]; [frusta].

ÁU < [ǫ], in e fuori posizione, in tutta la nostra zona [fǫla].

ÁE < [ę], a Bed. [fęń]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [fẹń].

ÓE < [ę] a Bed. [pęna]; — [ẹ] nel resto della nostra zona [pẹna].

É < [ẹ] fuori posizione, [ę] in pos., in tutta la nostra zona [bẹń]; [ęrba]. Negli sdruccioli e nella formula É + N + T, D dà [ę] a Bed. [ĝęner], [tęner]; [parę́nta], dà [ẹ] nel resto della nostra zona: L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [ténero]; [parénta]; — Cast. M. [téneo]; [paénta]; — Sarz. [téneru]; [parénta]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Berg M. Lav. Mirt. [téner]; [parénta].

É, Í < [ẹ], in e fuori posizione: Sarz. L. Fosd. Cast. M. [trẹi]; [vẹrĝa]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Mis. Tor. Col. Berg F. Berg M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [trẹ]; [vẹrĝa]; — [ẹ] a Bed.[1] [trẹ]; [vẹrĝa].

ŏ′ < [ǫ], in posizione, in tutta la nostra zona [kǫrni]; — [ǫ] fuori posizione, a Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [rǫda] ed a Cast. M.[2] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [rǫta]; — [ǫ] a Sarz. L. Fosd.[3] [rǫda].

TAV. II

Vocali atone.

Postoniche.

Finali.

-A < [-a] in tutta la nostra zona: [ẹrba].

-I < [-i] „ „ „ „ „ vi tutti i plurali maschili.

-ĕ; -ĭ < [-e] Sarz. L. Fosd. [óndeše], [kantáre]; — Cast. M. [óndeše], [kantáe]; — Serr.[8] Nic.[8] [óndeže], [kantáre]; — Mas. Can. Cagl. [óndeġe], (a Mas. anche [óndiġe]), [kantáre]; — For. [óndeće], [kantáre]. — -ĕ; -ĭ cadono. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. [óndeć], [kantár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [óndez], [kantár]; — Berg. M.[4] Lav. Mirt. [óndeġ], [kantár]. — -ĕ; -ĭ < [-a] Cas.[8] Ort.[8] [óndeža], [kantára], [sẹta] 'sette'.

-ŭ < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] Mas. Can. Cagl. For. [ǫrżo]. — -ŭ cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [ǫrż]. — -ŭ < [-u] Sarz. [ǫrżu].

-o < [-o] L. Fosd. Cast. M. Serr.[8] Nic.[8] Cas.[8] Ort.[8] [kų̆ándo]. — -o cade Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mirt. [kų̆ánd]. — -o < [-u] Sarz. [kų̆ándu]. — -o < [-e] Mas.[5] Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [kų̆ánde], [diĝe] 'dico' e tutte le 1e pers. sing. del verbo.

vóc. + N + voc. che non sia [a] o [e] del plur. femm. < vóc. + [ṅ], in tutta la nostra zona [kaṅ].

---

[1] Di contro a [ćẹra] e [nẹ́ų̆a].

[2] Per alcune voci con [ǫ], v. il § 15.

[3] Di contro a [fǫĝo], [bǫ.].

[4] ĔRE dell' infinito cade: [lẹġġ], [friġġ].

[5] Di contro a [ǫto], [kų̆átro], [drẹnto] (Mas.); [ǫtto], [kų̆áttro], [drẹnto] (Can.).

[6] Di contro a [ǫtto], [kų̆áttro], [drẹnto].

[7] Di contro a [ǫtti], [kų̆áttri], [drẹnte].

[8] In questi quattro paesi la vocal finale atona che non sia [-a] del femm. sing. ed [-i] del masch. plur. si affievolisce se segue parola che cominci in cons., cade se segue parola che cominci per vocale. Questa regola seguono anche -O e -U quantunque O e U protonici e postonici diano [o]. V. tav. IIIa e Va.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

TAV. III **Postoniche interne.**

ˈA- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Cagl. [sábedo, (u)]; — Serr. Nic. Cas. Ort. For. [sábeto]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [sábet]; — Lav. Berg. M. [sábed]. — ˈA- < [ˈe-] Cast. M. [sábeto]. — ˈA- < [ˈi-] Mas. Can. [sábido] [o̯rĝino], 'organo' [stómbigo].

ˈE- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Car. Cod. Mis. Tor. [zéndera]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[1] Can. Cagl. For. [céndera]; — Bed. [ćẹndera] (v. tav. I). — ˈE- < [ˈe-] Cast. M. [zéndea].

ˈĭ- < [ˈe-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. M. Berg. F. Lav. Mirt. Cagl. For. [léndena]; — Bed. [lẹ́ndena] (v. tav. I). — ˈĭ- < [ˈe-] Cast. M. [léndena]. — ˈĭ- < [ˈi-] Mas. Can. [léndina].

ˈŏ- < [ˈu-] Sarz. L. Col. Bed. Berg. F. [ĝrámula]. — ˈŏ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. [ĝrámola]; — Cast. M. [ĝrámoa]. — ˈŏ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [ĝrámela].

ˈŭ- < [ˈu-] Sarz. [pẹ́rĝulu]; — L. [pẹ́rĝulo]; — Col. Bed. Berg. F. [pẹ́rĝul]. — ˈŭ- < [ˈo-] Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. [pẹ́rĝolo]; — Cast. M. [pẹ́rĝoo]; — Mas. [pẹ́rĝola]. — ˈŭ- < [ˈe-] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [pẹ́rĝel]; — Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [pẹ́rĝela].

TAV. IV **Protoniche.**

Iniziali.

A- < [a-]: Cast. M. [aa] ALA; — nel resto della nostra zona [ala]. A Berg. F è costante e regolare la prostesi di [a] nelle voci che cominciano per [r]: [arẹ́ska], [aruménta], [arómeća], [aronfjár], [arumár], ecc.

A + N-, A + M- < [a + n], [a + m-] Mas. Can. [Antọ́] 'Antonio'; [Ambró] 'Ambrogio'. — A + N-, A + M- < [n̯-], [m̯-]. Nel resto della nostra zona [n̯tọ́]; [m̯bró].

E-, I- < [e-], [i-], in tutta la nostra zona.

I + N-, I + M- < [i + n-], [i + m-] Mas. Can. [invége]; [imbjankíṅ]. — I + N-, I + M- < [n̯-], [m̯-]. Nel resto della nostra zona [n̯séma]; [m̯bjankíṅ].

Ō-, ŏ-, ŭ- < [u-] Sarz. L. [urtuláṅ]. — ō-, ŏ-, ŭ- < [o-]. Nel resto della nostra zona [ortoláṅ].

[1] Di contro a [o̯ndiĝe] (v. tav. II).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

TAV. V

Protoniche interne.

-A$^{\prime}$ < [-a$^{\prime}$]: Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [kampáre]; — Cast. M. [kampáe]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [kampár]; — Cas. Ort. [kampára].

-Ĕ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Sarz. [teláru]; — L. Serr. Fosd. Nic. Cas. Ort. Can. For. Cagl. [teláro]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [telár]. — Ĕ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Cast. M. [teáo]; — Mas. [teláro].

-Ĭ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Sarz. L. Fos. [veśíṅ]; — Serr. Nic. [veźíṅ]; — Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For. [većíṅ]; Car. Cod. Mis. Tor. [vezíṅ]; — Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. [veǵíṅ]. — -Ĭ$^{\prime}$ < [-e$^{\prime}$] Cast. M. [veśíṅ]. — -Ĭ$^{\prime}$ < [-i$^{\prime}$] Mas. [viǵíṅ].

-Ī$^{\prime}$ < [-i$^{\prime}$]: Sarz. L. Fosd. [zimáre]; — Cast. M. [zimáe]; — Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [ćimáre]; — Cas. Ort. [ćimára]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [ćimár]; — Car. Cod. Mis. Tor. [zimár].

-ŏ$^{\prime}$, -ŭ$^{\prime}$ < [-u$^{\prime}$] Sarz. L. [kunkóṅ], [bukóṅ]. — -ŏ$^{\prime}$, -ŭ$^{\prime}$ < [-o$^{\prime}$]. Nel resto della nostra zona [konkóṅ], [bokóṅ].

-ū$^{\prime}$ < [-u$^{\prime}$], in tutta la nostra zona [fiĝuríṅ] (a Cast. M. [fiĝuíṅ].

TAV. VI

Consonantismo.

Consonanti continue.

J.

J- < [ż-] Sarz. [żuṅku]; — L. Fosd. Cast. M. [żuṅko]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żuṅk]. — J- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort.[1] Mas.[2] Can. Cagl. For. [ǵuṅko]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. [ǵuṅk].

-J- < [-ż-] Sarz. [pężu]; — L. Fosd. Cast. M. [pężo]; Car. Cod. Mis. Tor. [pęż]. — -J- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [pęǵo]; — Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. [pęǵ]. — -J- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. [pęǵǵ].

---

[1] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žuńo].
[2] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta].
[3] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].
[4] In qualche voce si ha J- < [ž-]: [žunta], [žurár].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

TAV. VII — ɟ implicato.

-LJ- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis.[1] [paǵa]. — -LJ- < [-ǧ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [paǧa]. — -LJ- < [-j-] Cod. [pája]. — -LJ- < [-ǧǧ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [paǧǧa].

-MJ- < [-mj-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [símja]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šímja].

-NJ- < [-ń-]: in tutta la nostra zona [ǧramiña].

-SJ- < [-š-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [kamiša]. — -SJ- < [-ž-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kamiža].

-CJ- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [aza]. — -CJ- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. [aća]. — -CJ- < [-ćć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. [aćća].

-GJ-, -DJ- < [-ż-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [spɟáża], [ǫżi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Berg. M.[2] Lav.[2] Mirt.[2] Mas.[2] Cagl.[2] [spɟáǵa], [ǫǵi]. — -GJ-, -DJ- < [-ǧǧ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can.[2] For.[2] [spɟáǧǧa], [ǫǧǧi].

-cons. + DJ- < -cons. + [ż]-: Sarz. [manżu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [manżo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [manż].

-TJ- < [-z-]: Sarz. [mazu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [mazo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [maz].

-cons. + TJ- < -cons. + [z]-: Sarz. [marzu] MARTIU; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas. Can. Cagl. For. [marzo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. [marz].

-STJ- < [-s-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [bisa]. — -STJ- < [-š-] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [biša].

---

[1] Il suono non è molto chiaro, è un qualche cosa fra [-ǵ-], [-j-], [-ǧ-], forse perchè Mis. è in mezzo alla zona in cui dominano i tre suoni diversi (Car. Cod. Bed.). Da pochi vecchi soltanto ho udito pronunziare il [-ǧ-].

[2] Avverto che qui i suoni consonantici raddoppiati non sono molto chiari, si odono più affievoloti che nel toscano, per cui molte volte non è facile decidere se si tratta di doppia o di scempia.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

-PJ- < [-(p)pj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [ĝréppja]; nel resto della nostra zona [ĝrépja].

-BJ- < [-(b)bj-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbja]; nel resto della nostra zona [rábja].

-RJ- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. Can. For. [ara]. — -RJ- cade Cast. M. [aa].

TAV. VIII

L.

L- < [l-]: in tutta la nostra zona [liṅ].

-L- < [-l-] Sarz. L. Fosd. Serr.[1] Nic.[1] Cas.[1] Ort.[1] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ala]. — -L- cade, attraverso [*-r-] Cast. M. [aa].

voc. + L + dent. < voc. + [l] + dent. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Carr. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kalza], [vǫlta]. — voc. + L + dent. < voc. + [u̯] + dent. Sarz. L. Cast. M. [káu̯za], [vǫta].

voc. + L + cons. non dent. < voc. + [l] + cons. Fosd.[2] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [alba]. — voc. + L + cons. non dent. < voc. + [r] + cons. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [arba].

-L + L- < [-l-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas. [sęla]. — -L + L- < [-ḍ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Cast. P. Av. Car. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Can. Cagl. For. [sęḍa].

-LLI < [-li] Cod. Mas. [bęli]. — -LLI < [-ḍi] Av. Car. Tor. Mis. Berg. M.[3] Lav.[4] Mirt. Can.[5] Cagl.[6] For.[7] [ĝaḍi]. — -LLI < [-j] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font.[8] [bęj]. — -LLI < [-(ĝ)ĝi] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [bęĝĝi]; Gragn. [bęĝi].

-LI < [-li] Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [pali]. — LI < [-j]. Sarz. Fosd. L. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [paj].

---

[1] Si ode anche: [vǫta], [útemo] "ultimo", [pǫsò].

[2] Si ha [-r-] in: [ĝǫrpa], [ĝu̯érko], "gualco", [kǫrpo], [árbolo].

[3] Di contro a [kabéĝi] "capelli".

[4] Di contro a [kabéĝi], [bęĝi], [kalćinéĝi], [borĝadęĝi].

[5] Di contro a [kabéĝi].

[6] Di contro a [kabéĝi].

[7] Di contro a [kapéĝi].

[8] Di contro a [kapéĝi].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

TAV. IX — L implicato.

CL (TL) iniz. o interno < [ć] Sarz. L. Car. Cod. Mis.[1] [ćęrĝa]; [sęća]. — CL (TL) iniz. o interno < [k̄] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Tor. Berg. M. Lav. Mirt. [k̄ęrĝa]; [sęk̄a]; — Mas. Can. [kériĝa]; [sęka]; — Cagl. For. [kéręĝa]; [sęk̄a]. — CL- < [k]-, -CL- (-TL-) < [-kk-] Cast. P. Col. Berg. F. [k̄ęrĝa]; [sękka]; — Bed. [k̄ęrĝa]; [sęk̄ka] (v. tav. I).

GL- < [ǵ-] Sarz. [ǵumęlu]; — L. [ǵumęlo]; — Av.[2] Car.[3] Mis.[3] Berg. M.[4] Lav.[4] [ǵumęḍ]; — Cod. [ǵumęl]; — Can.[4] For.[4] Cagl.[4] [ǵumęḍo]. — GL- < [ḡ-] Fosd. Cast. M. [ḡumęlo]; — Serr. Nic.[5] Cas. Ort.[6] [ḡumęḍo]; — Font.[5] Gragn.[7] Tor. Cast. P. Col. Bed.[8] Berg. F.[8] [ḡumęḍ]; Mas.[9] [ḡaćo]; — Mirt. [ḡać].

-GL- < [-ǵ-] Sarz. L. Car. Mis. [tęǵa]. — -GL- < [-ḡ-] Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Tor. Gragn. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [tęḡa]. — -GL- < [-j-] Cod. [tęja]. — -GL- < [-ḡḡ-] Cast. P. Col. Berg. F. [tęḡḡa]; — Bed. [tęḡḡa] (v. tav. I).

PL-, BL- < [pi̯-], [bi̯-] in tutta la nostra zona [bi̯ánka], [pi̯úma].

FL- < [fi̯-]: Sarz. [fi̯ǫ́ku]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. [fi̯ǫ́ko]; — Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. [fi̯ǫ́k]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [fi̯ǫ́kk]; — Mas. Can. Cagl. For. [fi̯ǫ́kko].

TAV. X — R.

R- < [r-] in tutta la nostra zona [rábi̯a] (Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Can. For. [rábbi̯a]).

-R- < [-r-] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [kara]. — -R- dilegua. Cast. M. [kaa].

-R + R- < [-r-] in tutta la nostra zona: [tęra].

-R + cons.- < -[r] + cons.- in tutta la nostra zona: [ęrba].

---

[1] Alcuni vecchi pronunziano ancora: [sęk̄a], [tęḡa].
[2] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄] "ghiaccio".
[3] Di contro a [jánda] "ghianda", [żać].
[4] Di contro a [jánda] "ghianda".
[5] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵǫta].
[6] Di contro a [jánda] "ghianda", [žǫta].
[7] Di contro a [jánda] "ghianda", [ǵak̄], [žǫta].
[8] Di contro a [lánda] "ghianda", [ǵak̄].
[9] Di contro a [jánda] "ghianda".

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

TAV. XI

v.

v- < [v-]: in tutta la nostra zona [viláṅ].

v- < [ĝ-]: Sarz. L. Cast. M. [ĝọ̈ša] "voce", [ĝọrpa], [ĝuméra] (a Cast. M. [ĝoméa]); — Serr. Nic. [ĝọ̈ža], [ĝọrpa]; — Cas. Ort. [ĝọ̈ća], [ĝọrpa]; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. For. [ĝọ̈ća], [ĝọlpa]; — Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. [ĝọlpa], [ĝọmᵉt]; — Lav. [ĝọlpa]; — Berg. M. [ĝọ̈ga], [ĝọlpa], [ĝoméra]; — Can. Cagl. [ĝọ̈ga], [ĝọlpa]; — Mas. [ĝọlpa], [ĝọ̈mido].

-v- < [-v-] Sarz.[1] L.[1] Fosd. Serr. Nic. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Berg. M. Lav.[5] [nẹva], [fava]. — -v- < [-u̯-] Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For.[2] [néu̯a], [fáu̯a]. — -v- dilegua Cast. M.[3] Cas.[4] Ort.[4] Mas.[6] [nẹa], [faa].

-v + v- < [-v-]: in tutta la nostra zona [avéza] 'avvezza'.

TAV. XII

s.

s- < [s-]: in tutta la nostra zona.

-s- < [-ṡ-]: Sarz. [pẹ̈ṡu]; — L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[7] Can.[7] Cagl.[7] For.[7] [pẹ̈ṡo]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M.[7] Lav.[7] Mirt. Car. Cod. Mis. Tor. [pẹ̈ṡ] (a Bed. pẹ̈ṡ v. tav. I).

s + cons.- < [š] + cons.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [špaĝ(o)] (v. tav. II). — s + cons.- < [s] + cons.- Negli altri paesi [spaĝ(o), (u)] (v. tav. II).

s + cons. son.- < [ž] + cons. son.- Mirt. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. [žgónfi̯a]. — s + cons. son.- < [ṡ] + cons.'son.- Negli altri paesi [ṡgónfi̯a].

---

[1] Per i casi in cui dileguò, v. il § 98.

[2] In questi otto paesi il v- che nella frase diventa intervocalico dà pure [u̯-]: [el mẹ u̯ẹ̄kk] (Gragn. [u̯ẹ̄k]; — Can. Cagl. For. [u̯ẹ̄ko]).

[3] Dilegua anche quando è secondario, v. il § 97.

[4] Ma -AVA dà [-áu̯a] : [kāu̯a], [fáu̯a]. Il v- che nella frase diventa intervocalico, dà pure [u̯-] : [a u̯áko] "vado".

[5] Qui il [-v-] è molto affievolito, tanto che in alcune voci nelle quali gli precede vocal velare è proprio [-u̯-] : [nọ́u̯a].

[6] —v/ si conserva generalmente; accanto a [nẹa] si ha [leváṃo] [nella campagna massese però dilegua anche il —v/).

In alcune voci, il dileguo è comune a tutta la nostra zona: [ua], [lesía], [ženžía] si odono anche a Car.

[7] In questi paesi -s- dà [-ž-] in alcune voci nelle quali gli segue I. Per es.: [ážino] a Mas. Can.; — [až] a Berg. M.; — [áže̯no] a Cagl. Lav. For.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

cons. + s < cons. + [s]: in tutta la nostra zona [ǫrsa].

-s + s- < [-s + s-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. Cagl. [ĝrǫssa]. — -s + s- < [-s-] Negli altri paesi [ĝrǫsa].

TAV. XIII

N.

N- < [n-]: Sarz. L. Fosd. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mirt. Mas. [nǫta] 'notte'; — Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Cagl. Can. For. [nǫtta].

-N di uscita, in seguito alla caduta della finale (v. tav. II) dà [-ṅ]: in tutta la nostra zona [bǫṅ].

-N + N- < [-n-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. [ĝonę́la]; — Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. [ĝonę́ḍa]. — -N + N- < -n + n- Mas. [ĝonnę́la]; — Cast. P. Col. Bed. Mirt. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝonnę́ḍa].

M.

M- < [m-]: in tutta la nostra zona [maṅ].

-M + M- < [-m-] Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [ĝǫma]. — -M + M- < [-m + m-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. [ĝǫmma].

TAV. XIV

Consonanti esplosive.

K.

K- < [k-]: in tutta la nostra zona [kaṅ].

K- < [ĝ-]: Sarz. [ĝatu], [ĝǫmedu] 'gomito', [ĝunʃóṅ]; — L. [ĝato], [ĝǫmedo], [ĝunʃóṅ]; — Fosd. [ĝato], [ĝǫmedo], [ĝonʃóṅ]; — Cast. M. [ĝato], [ĝómeto], [ĝonʃóṅ]; — Serr. Nic. Cas. Ort. [ĝato], [ĝómeto], [ĝonʃóṅ]; — Font. Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Mirt. [ĝat], [ĝómet], [ĝonʃóṅ]; — Lav. Berg. M. [ĝat], [ĝómed], [ĝonʃóṅ]; — Mas. [ĝato], [ĝómido], [ĝonʃóṅ]; — Can. [ĝatto], [ĝómido], [ĝonʃóṅ]; — Cagl. [ĝómedo], [ĝatto], [ĝónʃǫṅ]; — For. [ĝómbeto], [ĝatto], [ĝonʃóṅ].

-K- < [-ĝ-][1] Sarz. L. Fosd. Serr. Nic. Font.[2] Berg. M. Lav. Mirt.

[1] Il -K- rimane in [ǫka[, forse per l' AU che precede; ma di contro si ha [pǫĝ(o), (u)].

[2] Il -K- resta in [lumáka], [ŋbrják], [ĝrę́ka], [amík], [ǵǫk].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Mas. Can. Cagl. [buĝa]. — -ĸ- < [-k-] Cast. M.[1] Cas.[2] Ort.[2] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col.[3] Berg. F.[4] Bed.[2] For.[5] [buka].

ĸ + ʀ- < [ĝ + r-] in [ĝrẹsta], [ĝrọsta], in tutta la nostra zona.

-ĸ + ĸ- < [-k + k-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [vakka], [bọkka]. — -ĸ + ĸ- < [-k-]. Negli altri paesi [vaka], [bọka].

TAV. XV ć.

ć- < [z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [zima]. — ć- < [ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [ćima].

-ć- < [-z-] Car. Cod. Mis. Tor. [nọza]. — -ć- < [-ṡ-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. [nọṡa]. — -ć- < [-ž-] Serr. Nic. [nọža]. — -ć- < [-ć-] Cas.[6] Ort.[6] Font.[7] Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. For.[8] [nọća]. — -ć- < [-ĝ-][9] Berg. M.[8] Lav.[8] Mirt.[8] Mas.[8] Can.[8] Cagl.[8] [nọĝa].

s + ć < [s] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor. [sẹṡa], [fasína]. — s + ć < [š] Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Cast. P. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [šẹṡa], [fašína].

-ć + ć- < [-ć + ć-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [aććidénti]. — -ć + ć- < [-ć-] Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. [aćidénti]. — -ć + ć- < [-z-] Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. [azidénti].

TAV. XVI ĝ.

ĝ- < [ĝ-]: Mirt. Mas. Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [ĝọmma], [ĝrañ]. — Negli altri paesi [ĝọma], [ĝrañ].

-ĝ- < [-ĝ-]: in tutta la nostra zona [paĝa], [larĝa].

---

[1] Per i casi in cui -ĸ- dà [-ĝ-], vi il § 115.

[2] Si ha [-ĝ-] in [káriĝo], [fadíĝa].

[3] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝ], [pọĝ].

[4] A Berg. F., ora tutti i -ĸ- restano intatti. Un solo vecchio, il più vecchio del paese, pronunzia sempre [-ĝ-] da -ĸ-, il che vuol dire che originariamente si aveva la sonora.

[5] Si ha [-ĝ-] in [fadíĝa], [diĝe].

[6] Di contro a [ažédo], [užẹ́ḍo], [ḍẹža], [ǫ̣nd^{e}ža], [krọža].

[7] Di contro a [ušẹ́ḍ], [radíša]; [ćim^{e}ša].

[8] Di contro a [užẹ́ḍo]; a Mas. [užẹ́lo], v. tav. VIII).

[9] Avverto che a Berg. m. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl., le sonore [-ĝ-], [-b-], [-d-], dalle sorde -ć-, -ᴘ-, -ᴛ-, non sono molto spiccate; sembrano quasi un suono intermedio fra la sorda e la sonora.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

-G + voc. vel. < -[v] + voc. vel: Fosd. [ẓǫvo] JUGU; — Cod. [ẓǫv]; — Av. Berg. M. Lav. [ǵǫv]; — Can. [ǵǫvo]; — For. [ǵǫo].

-G- < [-j-]: Cagl. [ǵǫjo].

-G + G- < [-ĝ + ĝ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. Cagl. For. [aĝĝu̯antár]. — -G + G- < [-ĝ-]. Negli altri paesi [aĝu̯antár, -re, -ra].

TAV. XVII — GI, GE.

GI-, GE- < [ż-] Sarz. [żénᵉru]; — L. Fosd. Cast. M. [żénᵉro, -ero, -eo]; — Car. Cod. Mis. Tor. [żénᵉr]. — GI-, GE- < [ǵ-] Serr. Nic. Cas. Ort. Mas.[1] Can.[2] Cagl.[2] For.[2] [ǵénᵉro]; — Font. Av. Gragn. Cast. P. Col. Berg. F. Berg. M.[2] Lav.[1] Mirt. [ǵénᵉr]; — Bed. [ǵẹ́nᵉr].

-G- (v. lat. -JJ-) < [-ż-] Sarz. L. Fosd. [lẹ́żere]; — Cast. M. [lẹ́żee]; — Car. Cod. Mis. Tor. [lẹ́żer]. — -G- < [-ǵ-] Serr. Nic. Mas. Can. Cagl. For. [lẹ́ǵere]; — Cas. Ort. [lẹ́ǵera]; — Font. Av. Gragn. Mirt. Lav. [lẹ́ǵer]. — -G- < [-ǵǵ-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. [lẹ́ǵǵer]; Berg. M. [lẹ́ǵǵ] (v. tav. II[a] nota 1).

TAV. XVIII — T.

T- < [t-] in tutta la nostra zona [troṇ̓], [tanta].

-T- < [-d-] Sarz. L. Fosd. Lav.[3] Berg. M.[3] Mirt.[3] Mas.[3] Can.[3] Cagl.[3] [kadiṇ̓]. — -T- < [-t-] Cast. M.[4] Serr.[5] Nic.[6] Cas.[7] Ort.[7] Font.[8] Av.[9] Cast. P.[10] Gragn.[11] Car. Cod. Mis. Tor. Col.[12] Bed. Berg. F.[13] For. [katíṇ̓].

-T + T- < [-t + t-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [lǫtta], [sottána]. — -T + T- < [-t-]. Negli altri paesi [lǫta], [sotána].

---

[1] Di contro a [ẓẹnta], [ẓénᵉr(o)].

[2] Di contro a [ẓẹnta].

[3] V. tav. XV, n. 4.

[4] Per alcune voci con [-d-], v. il § 140.

[5] Di contro a [tridáre], [podáre], kadéna], [fradẹ́ḍo], [fadíĝa], [kuṅádo], [sẹda] SAETA, [trido], [nᵉvódo].

[6] Di contro a [fada] 'fata', [butáda] "rimessiticcio" (v. Lessico).

[7] Di contro a [fradẹ́ḍo], [fadíĝa], [spazadóra], [kuṅádo], [sẹda].

[8] Di contro a [did], [apᵉtíd], [fjád], [buĝáda], [brankáda], koáda], [fᵉníd].

[9] Di contro a [fadíka].

[10] Di contro a [sẹda], [kuṅád], [fradẹ́ḍ], [fadíĝa].

[11] Di contro a [fadíĝa].

[12] Di contro a [sẹda], [fadíĝa].

[13] Di contro a [stada], [fadíĝa]. Qui però, in generale, il suono è fra [-t-] e [-d-]. In origine certo doveva essere [-d-] (cf. tav. XIV, n. 6).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

D.

-D + D- < [-d + d-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. [addiz̬óů]. — -D + D- < [-d-]. Negli altri paesi [adiz̬óů].

TAV. XIX

P.

P- < [p-] in tutta la nostra zona [paĝa].

-P- < [-v-] Sarz. L. Fosd. [savóů]. — -P- < [-p-] Cast. M.[1] Serr.[2] Nic. Cas.[3] Ort.[3] Font.[3] Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. For.[4] [sapóů]. — -P- < [-b-][6] Berg. M. Lav. Mirt. Mas.[5] Can. Cagl. [sabóů].

-P + R- < [-v + r-] Sarz. L. Fosd. [aravíre]. — -P + R- < [-p + r-] Cast. M. [arapíe]; — Serr. Nic. For. [apríre]; — Cas. Ort. [aprír̬a], Av. Cast. P. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. [aprír]. — P + R- < [-b + r-][7] Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. [abrír(e)].

-P + P- < [-p + p-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. [stọppa], [zappa]. — -P + P- < [-p-]. Negli altri paesi [stọpa], [zapa].

TAV. XX

B.

B- < [b-]: Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. [bọkka]; — negli altri paesi [bọka].

Per il -B- (= lat. volg. -v-), vi tav. XI.

-B + B- < [-b + b-] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. [abbaj̬ár]; — Can. Cagl. For. [abbaj̬áre]. — -B + B- < [-b-]. Negli altri paesi [abaj̬á(r), re, ra].

Lessico.

Ho creduto bene, per amor di brevità, il tralasciare di segnar un vocabolo tante volte quanto ne richiedano le differenze fonetiche dei vari paesi. Quindi ogni voce si trova nella trascrizione che solo conviene al primo dei paesi segnati che è

[1] Per i casi in cui il -P- dilegua attraverso [-v-], v. il § 148.
[2] Di contro a [savére], [kavéstro], [pév^{e}ro].
[3] Di contro a [saér(a)], [kaéstr(o)], kụ́rta].
[4] Di contro a [koé́rta], [noodé́da] "nipetella".
[5] Di contro a [kaéstro], [kriél̨o], [pǫ́ero].
[6] V. tav. XV, n. 4.
[7] V. tav. XV, n. 4.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

quello in cui primamente l'ho udita. Sarà facile per mezzo delle tavole ottenere la forma precisa propria di ciascun luogo. Ho ripetuto invece un vocabolo quando le modificazioni subite non sono regolari o puramente fonetiche e quando la ripetizione poteva aiutare a stabilir l'etimo.

A.

[abaćukárse] v. n. Car. Cod., [abaćukirse] Mis., [abbaukukkirse] Bed., [abakukirse] Gragn. = accasciarsi. — Cf. genov. [abaćukóu] detto dei malati.

[abi̯ólo] s. m. s. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. = ventilabro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. lucch. *arbuolo* Pieri (in AGIt XII, pag. 127).

[abrivár] v. a. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = spingere giù da un'altura un blocco di marmo. — Cf. genov. *abbrivâse*, detto di nave che principia a muoversi. Cas, [aṡbriu̯] = impeto.

[akuráre] v. a. L. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Can. Cagl. For. = uccidere, detto specialmente del maiale (v. Merlo: *'Note etim. e less.'* in *Rendiconti Accad. Sc. di Torino* 1906-1907, pag. 3).

[adárseñ] v. n. Cast. M. Nic. Cas. Serr. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = accorgersene, addarsi.

[adę̣] avv. Sarz. L. Cast. M. = adesso.

[alebrír] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [allebbrír] Berg. F., [alepríre] For. Nella frase [a sọ́ alebrít da la fama] = sono affamato.

[ama] Bed. Nic. Gragn. Ort., [ame] Font., [am] Lav. Berg. M., [amma] Col. Berg. F. = bene! Esclamazione di rimprovero a chi fa male. Si usa anche nella frase [spętt n'ama] = aspetta un momento. AMEN.

[ámbola] s. f. s. Nic. = bottiglia, ampolla — v. Salvioni (in Ro XXXIX, 434).

[ammunkír] v. n. Col. = rattrappire dal freddo.

[amućáre] v. a. Sarz. ed in tutta la nostra zona = ammucchiare. Da *METULARE sec. il Salvioni (in Ro XXVIII, 99; v. anche Storm in AGIt IV, 391 e Canello in AGIt III, 397).

[anćúga] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [ankúga] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. = acciuga. — Cf. Tar. *anciova* Emman, genov. [añćúa].

[aneléte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Mas. Fos., [anneḍétta] Berg. F. Col., [aneḍéta] Font. Av. Mis. Nic. Ort. = orecchini fatti a cerchio; genov. *anellette* Cas.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[ánema] s. f. s. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Cagl. For. = bottone bianco d' osso.

[a pazę̀] avv. Sarz. L. Fosd., [pazę̀] Cast. M. = poco fa. — Cf. regg. [a pasé] Malagoli (*Fon. Novell.*, p. 62).

[api̯éto] avv. L. ed in tutta la nostra zona = senza scelta. APPLIC' TU (v. Pieri in *ZRPh* XXX, 295). — Cf. lucch. *appietto* Nieri; AGIt XVI, 461.

[apišolárse] v. n. Car. ed in tutta la nostra zona = il sonnecchiare su di una seggiola (v. Caix *Etim.* p. 158). — Cf. ital. [pišolíno], genov. [apišagáse] Parodi (in AGIt XVI, 145), Tar. *pisolá* Emman.

[arbanę̀le] s. f. p. Sarz. L. Cast. M., [albanę̀da] Nic. = vasi di vetro v. Parodi (in Ro XXVII, 236). — Cf. gen. [arbanę̀lla].

[arbúti] s. m. p. L. Cast. M. Ort., [butáta] Mis. Gragn., [arbuttáta] Bed., [arbútti] Col., [buttàda] Berg. F., [butáda] (Nic. Font. Berg. M.), [buttáta] For. = rimessiticci, gemme delle piante. — Cf. regg. [arbút] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 109), parm. *arbutt*, piem. *arbut* Ponza.

[arengerlíre] v. n. Fosd., [arengruḍár] Font., [arengrenkír] Berg. M. = [ammunkír].

[aréntо] avv. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Cod. Mis. Tor. Col. Mas. Mirt. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. For., [arę̀nt] Bed. = vicino. RADENTE (v. Salvioni in AGIt XVI, 287). — Cf. genov. *arente* Cas., regg. [arę̀ût] Malag. (*Fon. Novell.*, § 69).

[arfǫ̀gelu] s. m. s. Sarz. L. = erba lupina.

[armi] s. m. p. Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. For. Cagl. = spalle ARMU (v. Zaun, *Körpert*, p. 99 e Salvioni in AGIt XVI, 375).

[armáũ] avv. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Gragn. Col. Bed. Mis. Berg. F., [i̯ermáũ] Av. = ieri HERI + MANE.

[armelíũ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon. § 47), [armeḍiũ] Nic. Ort. = ermellino.

[armǫ̀toi̯] s. m. p. L. Cast. M. Sarz., [marmǫ̀teli] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. Car., [armǫ̀toli] Nic., [ramǫ̀toli] Ort., [marmolǫ̀tti] Mas. Lav. Berg. M. Cagl. For., [marmǫ̀tuli] Bed. Berg. F. = corbezzoli. — Cf. genov. [armún] Parodi (in AGIt XVI, p. 136).

[arneżár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [arnegár(e)] Serr. Nic. Av. Gragn. Font. Berg. M. Lav. Cagl. For., [arenéggár] Berg. F. Bed., [reneżáre] L. Si dice di un cibo che contiene qualche cosa di troppo duro a masticarsi, per esempio un granello di sabbia che, nel mangiare,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

ci viene fra i denti, producendo in noi un' impressione dolorosa. — V. [tereżáre].

[artenúta] s. f. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = 'ritenuta', blocco di marmo che, per mezzo di una catena, si lega dietro ai carri carichi, quando discendono da una strada molto erta.

[artićǫ́ki] s. m. p. Sarz., [artīkǫ́ki] Cast. M. = carciofi; — cf. piem. *articiόch* Ponza, genov. [ardićǫ́ka].

[aųsemíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = gelsomino.

[avre] s. m. p. Sarz. L., [apre] Cast. M. Nic. = gli sporti che si mettono alle finestre od alle porte, oppure le stesse imposte. — Cf. genov. *arva* Cas.

B.

[babbóṅ] s. m. s. Berg. F. Berg. M. Lav. Col. For. = nonno (v. Tapp. *Verwandtsch.*, 74 e Guarnerio in AGIt XIV, 141; Salvioni, Ro XXXV 213).

[badágo] s. m. s. Ort., [badāk] Font. = stadighio.

[bafardę́lo] s. m. s. Cast. M. Mas., [bafardę́ḍ] Av. Gragn. Mis. Tor. Font. Berg. M. Lav., [bafardę́ḍo] Serr. Nic. Cas. Ort., [baffardę́ḍ(o)] Col. Bed. Cagl., [pafardę́ḍo] For. = folletto, diavoletto; — Cf. lucch. *buffardello* Nieri.

[baǧaróṅ) s. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For. = soldo.

[bakkáre da sóma] For. = camminare per un viottolo di montagna tenendosi accosto al monte per non cadere. *BADICARE (v. Parodi in Ro XXVII, 198).

[bala] s. f. s. Font. Av. Car. Mis. Tor. Cod. Bed. Gragn. Berg. F. Cagl. = sbornia, ubriachezza. — Cf. parm. *bala* Paris.

[balóṅ] s. m. s. Sarz. L. Fos. Cast. M., [baḍóṅ] Nic. Ort. Cagl. = pallone.

[bandǫ́] s. m. s. Car. = specie di cuffia; — cf. franc. *bandeau* e genov. *bandó* Cas.

[barakíṅ] s. m. s. Sarz. L. Nic. Ort., [baakíṅ] Cast. M. (v. Fon. § 52) = secchia per attingere al pozzo. — Cf. genov. *baracchíṅ* Cas., piem. *barakín* Ponza.

[barbíśa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Mis. Font., [barbíža] Gragn. Berg M., (barbina] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg F. Lav. Can. Cagl. For. = la carne che il maiale ha nel collo sotto al mento.

[barí] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = barile.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[bašla] s. f. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bažla] Av., [bážula] Sarz. L., [bážoa] Cast. M., [bážela] Lav. Berg. M. Can., [bážola] Ort., [bážula] Col. Berg. F. = bazza. — Cf. parm. *bašla* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[bašoléta] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [bažuléta] L., [bažoéta] Cast. M., [bažoléta] Ort., [bažolétta] Berg. F. Col., [bagoléta] Nic. = recipiente di legno assai largo nel quale si staccia la farina. — Cf. parm. *basletta* ecc., AGIt XVI, 431-432.

[batakúli] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Cast. M. Ort., [pattakúl] Bed., [balzagúli] Mas. Lav. Can. Cagl., [bakakúli] For. = ruzzoloni, nella frase [kaskár a batakúli]. A Sarz. [kaskár de kulu ṅ ćapa]. Cf. genov. [dā du kü 'n ćăpa] = fallire, allude a un uso antico di specie di berlina. Cf. gena.

[baturęla] s. f. s. Sarz. L., [batoręla] Cod., [batoęla] Cast. M., [batorędа] Car., [bátola] Mas., [bátte̊la] Berg. M., [batolęna] Gragn., [batolędа] Nic. Berg. F., [batulíṅ] Lav., [battinóla] For. = ragannella fatta di un piccolo batacchio di legno che picchia su di una tavoletta.

[be̊rlingázo] s. m. s. Cast. M. = berlingaccio (v. *ZRPh* XXI, 231).

[be̊rtabędi] s. m. p. Bed. Car. Mis., [be̊rtabęi] Cast. M., [be̊rtu̯ęli] Mas., [be̊rtu̯ędi] For., [bertavędi] Lav., va col tosc. *bertovelli*. A Car. significa "impicci", nella frase [ęse̊r u̯-t-i be̊rtabędi] (v. Parodi in *Ro* XXVII, 221, Gröber in *Arch. Lat. Lesc.* I, 250, M. Lübke, *Einf.*, p. 161).

[be̊šénfi̯o] agg. m. s. L. Sarz. Nic., [be̊šénfi] Car. Av. = gonfio, soverchiamente grasso (v. Nigra in ZRPh ẊXVIII, 8). — Cf. genov. [beśiṅšu].

[bidóṅ] s. m. s. Cast. M. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. Tor., [gu̯idóṅ] Font. = grosso recipiente. — Cf. franc. *bidon* (Bugge in Ro III, 144) e genov. [bidún] Cas.

[biṅ] s. m. s. Ort. = bambino.

[bindoḍóṅ] ([far a] Font. = giuocare all' altalena.

[bǫki] s. m. p. L. Fosd. Cast. M. Nic. Serr. Cas. Ort., [bǫći] Font. Gragn. = pruni.

[bǫga] s. f. s. Cas. Ort., [bǫlga] Bed. = tasca. — Cf. it. [bǫlga] BU-L(I)CA secondo il Biadene (*Misc. Asc.* p. 169) BŬLGA (v. Kört. *Wört.* 1638).

[borde̊lóṅ] s. m. s. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [bordolóṅ] Cast. M. Nic., [borblóṅ] Av., [borbolóṅ] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = maggiolino. — Cf. franc. *bourdon*.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[bǫrdo] agg. m. s. Serr. Nic. Cas. Ort. = cupo, nella frase [parláre bǫrdo] "abbassare il tono della voce". — Cf. franc. *bourdonner*.

[bradá] s. m. s. Cast. M., [brandáů] Nic. = scemo.

[brédeł] agg. m. s. Gragn. Car. Cod. Tor. L. Cast. M. = molle. Si dice anche [brask], specialmente della polenta non troppo soda.

[brikéti] s. m. p. L. Cast. M. = fiammiferi. — Cf. genov. *bricchetti* Cas., piem. *brichet*.

[brikǫkula] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = albicocca (v. Kört. *Wört.* 7365). Cf. genov. [brikǫkalu] (Parodi in AGIt XVI, pag. 150).

[brikoḍár] v. n. ed a. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Lav., [brinkoḍáre] Nic. Av. = crollare.

[brindę́ḍ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. = brandello.

[brindolóů] e [brindęḍóů] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F., [brindoḍóů] Font., [brẹndolóů] Mas. For. Si dice di qualche cosa che pende. Si usa avverbialmente nella frase [star a brindolóů] "star penzoloni" opp. "stare abbandonato, accasciato" (v. Pieri in Ro XXXIII, 230).

[brukéte] s. f. p. Sarz. L. Cast. M. Font. Nic. Ort. = bullette; — cf. franc. *broquette*.

[brǫńo] s. m. s. Cast. M. Ort. Can. Cagl. For., [bǫńo] L. Sarz. Nic., [brǫń] Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Av. Lav. Berg. M. Berg. F., [brúńolo] Mas. = furuncolo.

[bruskełár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [bruskoáe] Cast. M., [bruskuláre] Sarz. L. Bed. Berg. F., [bruskoláre] Nic. For. Can. Cagl. Mas. = pioviginare.

[buĝa] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Font. Mas. Berg. M. = buco.

[buĝarǫ́lo] s. m. s. L. Sarz., [bukaról] Av. Car. Cod. Mis. Tor. Gragn. For. Ort. Col., [buĝarólo] Nic. Font. Berg. F. Can. Cagl. Lav. Berg. M. = cencio che si mette sopra i panni del bucato. In alcuni luoghi prende anche il significato di "strofinaccio da cucina".

[buĝariśa] s. f. s. Sarz. L., [buĝáiśa] Cast. M. = lavandaia; — cf. genov. [buĝariže] Parodi (in AGIt XVI, 340).

[burĝadę́ị] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [borĝadę́di] Car. Mis. Tor. Berg. M. Can. Cagl. For., [borĝatę́ị] Cast. M. Nic., [borĝadę́li] Mas. Cod., [borĝadęggi] Gragn. Lav. Berg. F., [borĝadęggi] Col. = le castagne mondate e lessate. — Cf. Lucch. *sborgatelli* Nieri.

[burjána] s. f. s. Sarz. ed in tutta la nostra zona = annuvolamento

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

improviso del cielo. Da BOREA (v. Guarnerio in AGIt XIV, 390-91). — Cf. genov. *burianna* Cas.

[bušia] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Cas. Mis. Car. Cod. Bed. Col. Font. Av. Mirt. Berg. M. Mas. For. = non solo "bugia", ma anche "piccolo lume a olio". — Cf. franc. *bougie* e *busía* piem., ecc.

[bust] s. m. s. Font. Ort. Av. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Cagl. For. = giacca.

C.

[ćapeléta] s. f. s. Sarz. L., [kapeléta] Cast. M. = pastiglia; — cf. genov. *ciappelletta* Cas.

[ćeg̊ǫ] agg. m. s. Sarz. L., [zeg̊ǫ] Fosd. = scemo.

[ćęši] s. m. p. Berg. M. Can. Cagl. For. = pruni. — V. [zęša].

[ćilindǫmiñ] s. m. s. Col. = regalo di natale. — Cf. lucch. *cilindomini* Nieri.

[ćimberláda] s. f. s. Sarz. L., [zumbuláda] Fosd. = trimpellata che si fa a due quando si sposano vecchi; de *CYMBĔLLUM (v. Kört. *Wört.* 2731).

[ćǫp] s. m. s. Car., [kǫp] Font. Av. Gragn. Bed. Berg. M., [kǫpo] Cast. M. Serr. Nic. Ort. = mucchietto.

[ćudénda] s. f. s. L., [kodénda] Cast. M. Cas. Ort. Font. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Lav. = siepe; CLAUDENDA (v. Parodi in AGIt XIV, 21, Pieri in ZRPh XXVII, 463). — Cf. genov. [ćuénda].

[ćufi] s. m. p. Cas. Ort. Nic. Font. Gragn., [zufi] Sarz. L. Cast. M. = capelli.

D.

[de bǫṅ] avv. Cast. M. L. = da senno; — cf. genov. [da buṅ].

[de drét] avv. Font. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [da dré] Cast. M., [da drét] Cas. Ort. Serr. Nic., [dal dręt] av. = di dietro DE D(E)-RETRO. — Cf. regg. [dedrẽ] Malag. *Fon. Novell.*, 110).

[din̊ladán̊la] s. f. s. Av. = altalena.

[dǫpu] avv. Sarz. = prima, nella frase [a g̊e sǫṅ sta dǫpu] "ci sono stato prima".

E.

[en̊g̊uáñ] avv. Cast. M., [g̊uáno] Ort., [ug̊uánno] Mas., [g̊uáñ] Lav. Berg. M. Berg. F. = quest'anno; HOCQUE ANNO.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

F.

[faɟǫ̣l] agg. m. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = mascalzone.

[faséta] s. f. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis. Tor., [fašétta] Bed. Berg. F., [fašéta] Av. Gragn. = busto per le donne. — Cf. tosc. *fascetta.*

[fati] s. m. p. Font. = panni lavati, nella frase [sténdeɾ i fati].

[fáu̯da] s. f. s. L. Sarz. Cast. M. = sottana (v. Kört. *Wört.* 3596). — Cf. piem. [fauda].

[fęrse] s. f. p. Sarz. L. Fosd., [fęrsa] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort., [sfęrse] Car. Mas., [sfęrza] Mis. Col. Bed. Font. Av. Berg. F., [sfęrze] Can. Cagl. For., [šfęrze] Lav. Berg. M. = morbillo (v. Lorck, *Altberg. Sprachd.*, 172-73). — Cf. lucch. *ferze* Salvioni (in AGIt XVI, 442).

[fi̯garéto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort., [fédeg] Font. Col. Bed. For. Berg. M. Berg. F. Lav., [fédi̯go] Can., [fédeɾk] Av. = fegato, specie degli animali. — Cf. Tabb. [fi̯garettu] (Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61), genov. [figǽtu].

[fito] avv. L. Sarz. Cast. M. Nic. Ort. Mas., [fiti] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [fitta] Berg. F., [fit] Berg. M. Lav. = presto, FICTU. — Cf. genov. [fitu] Parodi [in AGIt XVI, 116), Tar. *fito* Emman.

[frabalá] s. m. s. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Car. Cod. Mis. Tar., [farbalá] Sarz., [frabbalá] Bed., [frabolá] Berg. F., [fraffalá] For. Cagl., [frapel] Lav. Berg. M., [frápeli] Can. = falpalà, frangia, gala. *FALAPPOLA (sec. il Nigra in AGIt XV, 284). — Cf. genov. *farbalà* Cas., regg. [frabalà] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 34).

[frę̨za] s. f. s. L. Cast. M. Fosd. Mis., [frę̨ća] Lav. Gragn. Mas. Cagl. Nic. Font. Ort., [frę̨ćća] Berg. F., [frę̨ćće] For. = fretta. *FRICTJA (secondo l' etimo vulgato) o meglio *FRĬCCJA (v. Tav. VII) con il solito scambio fra -CCJ- e -TTJ- di cui v. Merlo in "Degli esiti di lat. -GN- ecc." (Mem. Acc. Sc. Torino, 1908, pp. 162-163). — Cf. bergam. *fressa.* Salvioni (in AGIt XIV, 209), garfagn. *freccia*, Nieri *lucch.* Salvioni, ib. XVI 444. Rendic. Ist. lomb. a. 1910, 613-4.

[fu̯gáza] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor., [fu̯gaća] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Mirt. Lav. Berg. M. Cagl. Mas., [fu̯gáćća] Cast. P. Col. Bed. Berg. F. Can. For. = focaccia (v. Kört. *Wört.* 3867). — Cf. genov. [fũ̯gásа], regg. [fu̯gáza] Malag. (*Fon. Novell.* § 168).

[fuliñ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Av. Gragn. Berg. M. Lav. Mas. Col. Bed. Font. Ort. Berg. F. = pochino FŪLĪNA (v. Forcellini Lexicon). A questa base ricondurrei anche il [fu-

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

lena] "bioccoletto di cenere volante nell' aria" registrato dal Caix (Etim. p. 108) il quale invece, sulle orme del Flechia (in AGIt II, 342) pensa a FAVILLA. Quanto alla terminazione [-ena], invece che [-ina], potremmo pensare ad uno scambio di suffisso.

[furkóṅ] s. m. s. Sarz. L, [forkóṅ] Cast. M. Car. Cod. Mis. Tor. = resta di cipolle. FURCONE (Kört. *Wört.* 4072).

[futiṅár] v. n. Gragn. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Lav. = gingillarsi.

GI GE, G.

[ĝaláp] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. Font., [ĝalápio] Nic. Ort. Cast. M. Mas. Can. Cagl., [ĝalápie] Berg. M., [ĝaláppie] Col. = calappio (v. Braune in ZRPh XX, p. 361).

[ĝalinéte] s. f. p. Sarz. = maggiolini.

[ĝarouẹ́ḍa] s. f. s. Beḍ., [karouẹ́ḍa] Can. Cagl., [karovẹ́ḍa] Av. Mis. Berg. M. Lav., [ĝaraĝẹ́] Gragn. — Altra specie di raganella girante che produce un suono continuato come di parecchie cicale che cantino.

[ĝasa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic. Ort. Font. Car. = fiocco. Ca *CAPTIARE (sec. il Nigra in AGIt XIV, p. 281). — Cf. Tar. *gassa* Emman., genov. *gassa* Cas.

[ĝatẹ́i] s. m. p. L. Nic. Font., [katẹ́i] Cast. M. Ort., [katẹ́ḍi] Av. Car. Cod. Mis. Tor., [katẹ́ĝi] Gragn., [katẹ́ĝĝi] Bed. Berg. F. = talli della vite da cui si sviluppa il grappolo. A Cagl. [ĝatẹ́ḍi] sono i bachi del castagno.

[ĝavaróṅ] s. m. s. Sarz. L., [ĝauaróṅ] Ort. = maggiolini (v. Parodi in AGIt XIV p. 17 e Salv. Post p. 261); — cf. genov. *gravallōn* calabrone Cas. A Car. Mis. Tor. Berg. F. Col. indica il respiro affannoso di chi soffre di catarro bronchiale.

[ĝẹĝe] s. f. p. Mas. = glandole che ingrossano nel collo, specie alle persone linfatiche.

[ĝiĝóḍo] s. m. s. Serr. = ramarro.

[ǵimbráre] v. n. Serr. = far bene, addirsi, nella frase [nᵉ ĝᵉ ǵimbréve ḍ' ária]. Cf. genov. [iṅćiṅbrá] = andar a genio.

[ĝíngel-e-ĝóngola] s. f. s. Mas. Lav. Berg. M., [ĝríngᵉ la ĝróngᵉla] For. = altalena.

[ǵireḍóṅ] s. m. s. Col. = il cerchio che i bambini fanno ruotare sulla strada.

[ĝoazéto] s. m. s. Ort. = il sugo in cui si tuffa la polenta.

[ĝọ́ca] s. f. s. Sarz. L. (v. Fon. § 86) Car. Cod. Mis., [ĝọ̄kka] Cast. P. Col. Bed. Berg. F., [ĝọ̄ka] nel resto della nostra zona = ago. — Cf. parm. *agoccia* Paris., lucch. *agocchia* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[ĝolóś] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝolóṅ] Berg. F. = ghiotto.
[ĝọme] s. f. p. Sarz. L. = [ĝẹĝe].
[ĝọšu] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [ĝọžo] Mas. e nei restanti paesi = gozzo. Quanto alla base, tornerebbe bene un *GAUSIU (v. Pușc. *Et. W.* n. 747) come pel lucch. [ĝọgio] Pieri (in AGIt XII p. 173) e pel genov. [ĝošu] Parodi (in AGIt XVI, 335).
[ĝrámula] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. = strumento per ripulire il lino. Da CARMINARE [sec. il Kört. *Wört.* 1943). — Cf. genov. *grámoa* Cas., regg. [ĝramla] Malag. (*Fon. Novell.* § 66).
[ĝraneĝára] v. n. Ort. = [arneżár].
[ĝranżọ́le] s. f. p. Sarz. L. Nic. *GRANDIOLE (?), [ĝranẹ́le] Can. = grandini.
[ĝrébano] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = tanghero. — Cf. genov. [grebani] Parodi (in AGIt XVI, 136).
[ĝrinẹ́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. = porcile. Cf. piac. [ĝrein] porco.
[ĝrọnćo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [ĝrọnḱọ] Cast. M. e negli altri paesi = rattrappito dal freddo. Si potrebbe pensare ad un *GRONCLU da *CONGRULU con metatesi. — Cf. lucch. [ĝrọnchio] Pieri (in AGIt XII, p. 130).
[ĝu̯anára] v. n. Ort. Bed. Col. = piangere. Cf. lomb. [sĝu̯añi].
[ĝumẹ́lu] s. m. s. Sarz. e nel resto della nostra zona (v. tav. IX) GLOMU + ĔLLU, [ĝumídolo] Mirt. Mass. = gomitolo.
[ĝušóṅ] s. m. s. e p. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Gragn. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. L. Av. Can. Cagl. For., [ĝusóṅ] L. = buccie di castagne, castagne vuote.

K.

[kaĝanido] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Font. Av. Car. Cod. Mis. Tor., [kaĝáṅ] Mas. = il beniamino della casa. — Cf. genov. [kaĝaynín] Parodi (in AGIt XVI, 353).
[kalzinẹ́ḍi] s. m. p. Car., [kau̯zinẹ́i] Sarz. L. Cast. M., [kalćinẹ́ḍi] Berg. M. Can., [kalćinẹ́ĝi] Lav. Gragn., [kalćinẹ́ĝĝi] Col. Bed., [kalćinẹ́li] Mas. = specie di piccole arselle marine.
[kanapúgo] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Mis. Bed. Berg. F. For., [kaneb̀úĝ] Lav. Berg. M., [kanabúĝelo] Can. = fusto della canapa. — Cf. tosc. *canapuccia* Horning (in ZRPh XXVII, 145).
[kanarọ́z] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Lav. Berg. M. Nic. Berg. F. Mas. Can. Cagl., [kanirọ́zo] L. Sarz. Ort. Cast. M. = gargarozzo (v. Zauner, *Körpert.*, 95-96).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[kanfíṅ] s. m. s. In tutta la nostra zona = petrolio. Cf. lucch. *canfino* Nieri.

[kantabrúna] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Serr. Nic. Ort. Font. Bed. Berg. F. = tromba per levare il vino. — Cf. it. [cantimplora] (sec. il Caisc da CANNA IMPLETORIA), franc. *chantepleure*, genov. *cantabrûnna* Cas., Sillano [kantabruna], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[kantarẹ̈le] s. f. p. L. = maggiolini.

[kanutẹ̈ḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Lav. Berg. M. Berg F. Col. Bed., [kanutẹ̈la] Mas., [kanutẹ̈gi] Gragn., [karúta] Ort = arthemisia absinthium.

[kapetẹ̈lo] s. m. s. Cast. M. = capezzolo. CAPITELLU (v. Zauner, *Körpert.*, 148 e Salvioni Post, 6).

[kapọ̈ć] agg. m. s. Car. Cod., [kapọ̈ko] For. Font. Av. Gragn. Berg. F., [kapokkóś] Col. Bed., [kabọ̈ko] (Can. Cagl. Berg. M. Lav.) = testardo.

[kaprịóṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. = [ĝavaróṅ].

[kararéza] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [kararéća] Av. Lav. Gragn., [kararéćća] Berg. F. — Cf. lucch. *carrareccia* Nieri.

[karavióli] s. m. p. Mas. = [ĝatẹ̈i].

[kareĝa] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Font., [karea] Cast. M., Nic. Ort. = seggiola CATHEDRA (v. Parodi in AGIt XV, 53 e Kört. *Wört.* 2015).

[karóbịu] s. m. s. Sarz. L. Mas. (v. Fonet. § 121) = strada QUADRUVIU. — Cf. genov. [karúggu] Parodi (in AGIt XVI, 351 e XIV, 9-10).

[kasénte] s. f. p. L. Cast. M., [keršénta] Nic. = dischi di farina di grano o grano turco impastati e fritti. — Cf. genov. *Krescente* = lievito. Cas.

[katúba] s. f. s. Ort. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Gragn. Mas., [katúbba] Col. Bed. Berg. M., [banda] Can. For. = staio, cappello duro in genere, o gran cassa, tamburo. — Cf. genov. *Katûbba* Cas.

[katúko] s. m. s. Nic. Av. = Orinale alto che molto si usava in antico. In tosc. *Cántero*. Cf. genov. [katûću].

[kaụańáda] s. f. s. Cas. Ort. Font. Col. Bed. Gragn., [kụadańáta] Mis., [kavańáta] Nic. Av., [kavańá] L. Fosd., [kapańáta] For., [kabáńa] Lav. Berg. M. Mas. = cesta rotonda fatta di vimini.

[kaụdóṅ] s. m s. Cast. M., [kavedóṅ] L. Font., [kaldóṅ] Fosd. Serr., [kaụaḍóṅ] Cast. P. Ort. = alare. I primi due da CAPITONE (v. Flechia in AGIt XV, 392). Il terzo da una contaminazione fra CAPITONE e CALDU. Nel quarto, stante il [ḍ], si sente un 'cavallone'.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[kazalá] s. m. p. Sarz. L. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = Polenta di farina di grano turco condita col sugo. A. Pisa [pallétte], a Firenze [ńǫkki].

[kazarǫ́la] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Av. Gragn. Font. Col. Bed. Berg. F. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. — casseruola (v. Körting *Wört.* 2129 e Gartner in ZRPh XVI, 180). — Cf. genov. [kasarólla] Parodi (in AGIt XVI, 337).

[kináre] v. n. ed. a. Sarz. L. Cast. M. = "abbassare" ed anche "scendere", nella frase [kina żu] "salta giù". Cf. genov. [kiña śü].

[koćina] s. f. s. Ort., [kućina] Gragn. Cagl. Can. = bieta.

[kokómbela] s. f. s. In tutta la nostra zona, [kukómberla] Sarz. = cocomero. — Cf. lucch. *cocombalo* Nieri.

[kokóń] s. m. s. Cast. M. Nic. Ort. Font. Gragn. For. Berg. F., [koǧóń] Lav. Berg. M. Can., [konkóń] Av. Cagl. = il tappo della botte., cocchiume. — Cf. genov. [kokúń] Parodi (in AGIt. XVI, 146).

[kolént] agg. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Mas. Berg. M. Berg. F. Lav. = bagnato.

[komarę́da] s. f. s. Ort. Font. Gragn. Av. Car. Mis. Tor. Bed. Lav. Berg. M., [kommarę́da] Col. Berg. F., [kommarę́la] Mas., [komarę́la] L., [komaę́la] Cast. M. = merenda. [Far la komarę́da] = perdere il tempo. — Cf. lucch. *commarella* Nieri.

[kursaléto] s. m. s. L. Sarz. Cast. M. Ort., [korsét] Can. Font. Mis., [korsę́t] Bed., [korsę́] Av. Car. = cuopribusto o giacchetto bianco aderente alla vita, usato dalle donne. — Cf. franc. *corselet*, *corset*.

[korżóla] s. f. s. Carr. Cod. Mis., [koreǧóla] Nic. Ort. Font. Gragn. Av. Col. Bed. Mas. Lav. Berg. M. Berg. F. Can. Cagl. For., [kurżǫ́la] L., [korežóa] Cast. M. = piccola correggia. o laccio da scarpa. *CORRIGIOLA (v. Malagoli, *Fon. Novell.* p. 131). — Cf. genov. *corzora* Parodi (in AGIt XV, 55).

[krę́ki] s. m p. Cast. M. Font. Gragn. Car. Cod. Bed. Mis. Tor. Berg. M. Lav., [krę́kki] Berg. F. Col. Mas. Can. Cagl. For. = le carezze che si fanno ai bambini. — Cf. lucch. *krecco* Nieri.

[kresentíń] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [krešentíń] nel resto della nostra zona = singhiozzo. — Cf. Tar. *krescentín* Emman., Genov. [krešeńtíń].

[krośéti] s. m. p. L. Sarz. = gancetti. — Cf. piem. *crocet*. Ponza.

[kruváta] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [krováta] Nic. Mas., [kroáta] Cast. M., [karaváta] Av., [karaɣátta] Berg. F. Col., [kovátra] Lav. Berg. M., [koátera] For., [koaráta] Cagl. = cravatta (v. Körting *Wört.* 2612). — Cf. genov. [kruváta], piem. *crovata* Ponza.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[kuméi̯]. Sarz. L. = come è? QUOMODO EST. — Cf. regg. [komé] Malag. (*Fon. Novell.*, § 55).
[kuśéi̯]. Sarz. L. = cosa è?

L.

[lántina] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor. = altalena.
[lavaróṅ] s. m. s. Font. Av. Car. Mis., [laṷaróṅ] Bed. Berg. F. Gragn. = una specie di erba che cresce vicino ai ruscelli. — Cf. lucch. *lavarone* "quell' insieme di erbe e di canne che i fiumi portano al mare, risputata dal mare sulla spiaggia" Nieri.
[lę]. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = grido con cui i carratori ed i bovari arrestano le loro bestie. — Cf. regg. [lę] (Malag. *Fon. Novell.*, p. 63 n. 1).
[lęrfi] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Lav. Berg. M. Ort. Bed. Mas. Can., [nęrfi] Av. = labbra. — Cf. genov. [lęrfu] e pl. [lęrfe]. AGIt XVI 174.
[léśena] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Nic. Ort. = lucertola.
[lęt] agg. m. s. Av. Bed. Col. Berg F. For., [lędo] Mas. Lav. Can. = sporco.
[li̯énda] s. f. s. Nic. Car. Mis. Berg. M. Berg. F. = lite. *LEGENDA (v. Salvioni Post., p. 12).
[liĝǫi̯] s. m. p. L. Cast. M., [liĝéi̯] Sarz. = ramarri. Il Flechia (in AGIt III, 161) lo riconnette con LACERTUS; il Caix (Etim. p. 119) pensa ad una base LANGURIA, specie di lucertola verde, rammentata da Plinio. V. anche Nigra (in AGIt XIV, 370). — Cf. genov. [laĝõ′].
[lǫš] agg. m. s. Car., [lǫž] Av. Bed. Gragn., [lǫžiĝo] nella campagna massese = lento; v. [pęgo]. — Cf. pisano [lǫgiko].
[lǫz] s. m. s. Font. Av. Gragn. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Lav. Berg. M. Berg. F. Mas. Can. Cagl. For. = sudiciume. LUTEU (v. Salv. Post.). — Cf. Tar. *lözzo* Emman.

M.

[ma] s. f. s. In tutta la nostra zona = madre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, p. 27).
[maĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Font. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg F. Can. Cagl. For., [maĝóṅ] Av. Lav. Berg. M. Mas. = ventriglio dei polli. — Cf. lucch. *macone* Nieri, umbro *magone* Caix (Etim., p. 122).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[malǫ́ko] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [baḍǫ́k] Av. Gragn. Bed. Berg. F. Can. Cagl. Car. Cod. Mis. Tor. Font. Nic. Ort. = un pezzo di materia qualsiasi. — Cf. genov. *malocco* Cas. piem. *maloch* Ponza, Tar. *malocco* Emman.

[mambrúka] s. f. s. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mirt. Mas. Cagl. = carro a sponde molto alte, adibito al trasporto della lastre di marmo. — Cf. lucch. *mambrucca* Nieri.

[manę́lo] s. m. s. L. Cast. M., [manę́ḍo] Nic. Ort. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor., [mannę́ḍ] Col. Bed. Berg. F. Lav. For., [mannę́lo] Mas. = mannello.

[manganę́lo] s. m. s. L. Cast. M. Mas., [manganę́ḍ] Car. Av. Mis. Tor. Bed. Col. Font. Nic. Ort. Gragn. Berg. F. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. = un pezzo di legno di qualsiasi lunghezza e grossezza. Cf. Tar. *manganello* Emman.

[manų̆ę́lo] ([dido]) agg. m. s. L. Cast. M. Sarz., [manoų̆ę́ḍ] Bed., [manų̆ę́do] Cas. Ort. Font. Gragn., [manoę́ḍ] Mis. Berg. F., [manovę́ḍ] Av. Car. Cod., [momenę́ḍo] For., [mulinę́ḍ] Lav. Berg. M. = dito mignolo. MINUT + ELLU (sec. lo Zauner, *Körpert.*, p. 117). — Cf. regg. [maůvīů] e [manvlīů] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 111).

[maśéra] s. f. s. L. Fosd. Cast. M. Car. Av. Berg. M. Berg. F. = muro costruito a sostegno di un poggio, recinto. MACERIE (v. Körting *Wört.* 4962).

[matalǫ́] s. m. s. Car. Cod. Mis. Gragn. Berg. F. = giacca da lavoro (v. Körting *Wört.* 5767). — Cf. franc, *matelot* "vestito alla marinara".

[matalúffi] s. m. p. Col. = [kazalá].

[matę́o] s. m. s. Nic. Gragn. Mis., [mattę́o] Bed. Berg. F. = cappello a cilindro.

[m̥braǧár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Bed. Berg. F. Gragn. Can. For. Mas. = imbracare, legare, detto specialmente dei blocchi di marmo. — Cf. genov. *imbragâ* Cas.

[m̥brǫ́ǧi] s. m. p. L., [m̥brǫ́ǧi] Cast. M. Font. Av. Fosd. Nic. Gragn. Berg. M. Berg. F. = panni, vestimenti in genere.

[menín̆ů] s. m. s. Sarz. Car. Font. Cod. Mis. Tor. Bed. = bambino. — Cf. Tar. *menin* Emman.

[mesedáre] v. a. Sarz. Fosd., [mesendár] Car. Cod., [mešendár] Berg. F. Lav. = mescolare. *MISCITARE (v. Körting *Wört.* 6213). — Cf. ant. tosc. *miscidare* Franc. da Barberino.

[mesóra] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Serr. Nic. Gragn. = falce

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

MESSORIA (v. Kört. *Wört.* 6132). — Cf. genov. [meswia] Parodi (in AGIt XVI, 127), piem. *messoira.* Ponza.

[meẓętema] s. f. s. Cas. Font. Cast. P. Ort. Gragn., [meżędema] Nic. Mis. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. For., [meżędima] Mas. Can. = mercoledi MEDIO *HEBDOMA (v. M. Lübke ItGrv, p. 146). — Cf. tosc. *mezzedima* (v. Guarnerio in AGIt XIV, 398).

[meżulána] s. f. s. Sarz. L., [mażoána] Cast. M. = maiorana.

[mikelá] s. m. s. Cast. M. = buffetto, biscotto che si dà sul naso, scherzando.

[momó] avv. Av. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. M., [mamó] Berg. F. For. = in questo momento, pochissimo tempo fa.

[mọra] s. f. s. In tutta la nostra zona = mora. MAURU (v. M. Lübke ItGr § 58 e Merlo in ZRPh XXX, 444).

[mostáć] s. m. s. Berg. F. = muso.

[mọtro] s. m. s. Fosd. Cast. P. Ort. Cast. M. — biscia.

[mọżo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Fosd. = il mucchio della polenta, a Pisa [tómbolo], a Car. [tọf].

[mọẓ] s. m. s. Mis. Car., [mọǵ] Font. Nic. Ort. Bed. Mas. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. For. Cagl. = grosso trave su cui poggiano le campane. MODIU (v. Kört. Wört 6240).

[muńáka] s. f. s. Mis. Font. Av. Mas., [muniáka] For., [muniáǧa] Berg. M. Berg. F. Lav. = albicocca. (V. Kört. Wört N. 850.)

[muśinár] v. a. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [mużinár] Av. Gragn. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. = [mesendár].

[mutubéń] avv. Sarz., [butubéń] L., [botobéń] Nic. Fosd. (v. Fonetica, §§ 83 e 155), [motobéń] Cast. M. = in gran quantità. — Cf. piem. *motobin* Ponza, ant. genov. *molben.*

N.

[nasa] s. f. s. L. Cast. M. Font. Nic. Mas. Av., [nassa] Bed. Berg. F. Lav. Can. For., [narza] Col. = rete, ed anche impiccio, nella frase [a sọń n̥-te-na nasa] = sono negl'imbrogli. NASSA (v. Kört. *Wört.* 6456).

[niǧrólo] s. m. s. Cas. Ort. = ramarro (v. Salvioni in Misc. Asc., 88-89).

[nikoláre] v. n. Can. Cagl., [nikkolár] Bed. Berg. F., [nikelár] Av. = [bruskelár].

[nizo] agg. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. = troppo maturo, marcio, detto specialmente dei frutti. — Cf. tosc. [mezzo] *MITIU (v. Flechia in AGIt IV, 375), genov. [nissu] Parodi (in AGIt XVI, 116).

[nómbel] s. m. s. Font. Gragn. Av. Car. Mis., [nómbul] Berg. F. Bed. = lombo. LUMBULU (Salv. Post, 13).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[ńif] s. m. s. Font. Car. Cod. Mis. Tor., [nif] Av. Gragn. Ort. Bed. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = muso. — Cf. lucch. *niffo* Nieri.

[ńifriń́ęi̯] s. m. p. Sarz. L. Nic., [ńifri] Fosd., [ńifriń́ę] Cast. M., [friń́ę] Ort., [ńifriń́ęḍi] Lav. Berg. L., [ńifriń́ęḍa] Av. Mis. Berg. F. = carote.

[ńǫki] s. m. p. Sarz. L. Cast. M. Nic. Font. Ort. Mas., [ńǫrli] Av., [ńǫri] Font. = [kreki], oppure auche certi pezzeti di pasta di farina, arrotolati e conditi col sugo.

[u̯kó] avv. Ort. Nic. Cas. = oggi.

[u̯g̃ażurire] v. a. Sarz. L. Av. Car. Cod. Tor. Gragn. Mas. = allettare, lusingare. — Cf. tosc. [g̃ażżarra] Pieri (in Misc. Asc. p. 431).

[u̯sug̃áre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. = inamidare. V. [sug̃o].

[u̯żamó] avv. Car. Mis., [u̯żamó] (Sarz. L.), [u̯g̃amó] Nic. Ort. Bed. Gragn. Can., [u̯g̃umá] Mas. Av. Lav. = di già. — Cf. regg. [iů-żamó] Malag. [in AGIt XVII, p. 63).

[nunú] s. m. s. e p. Col. = arselle.

o.

[ombág̃o] s. m. s. Mas. = luogo ombroso, non soleggiato. — Cf. sen. [ómbaco] OPACU (v. Flechia in AGIt II, 41], genov. [lűvegu].

[ómbka] s. f. s. Col. = Il rigettare, specialmente proprio degli ubria chi andrà forse coi derivati da *BŎMICARE di cui v. Parodi in Ro XXVII, 231).

[ǫmo] s. m. s. Sarz. L. Fosd. Cast. M., [omét] Car. = attaccapanni. Cf. genov. [ǫ̃mu].

[orbáko] s. m. s. Cast. M. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. For., [orbág̃o] Nic. Font. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. = alloro LAURI-*BACA (v. Salv. N. Post., p. 142).

p.

[pa] s. m. s. In tutta la nostra zona = padre (v. Tappolet, *Verwandtsch.*, 97).

[paćűg̃o] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod. Mis., [pak̄úg̃o] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Av. Font. Gragn. Mas. Berg. F. Berg. M. For. = intruglio. — Cf. genov. paćűgu.

[pag̃oáta[s. f. s. Cast. M. = specie di frittata fatta di cipolle che si mangia con la polenta.

[palandróń] s. m. s. L. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl., [pelandróń] Cast. M. Mas., [plandróń] Sarz. = fannullone. — Cf. lucch. *palandrɔn* Nieri,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

genov. pelaṅdrún Parodi (in AGIt XVI, p. 136), regg. [plaṅdrọṅ], Malag. (in AGIt XVII, § 172).

[paṅ-e-viṅ] s. m. s. In tutta la nostra zona = una pianticella che i botanici chiamano *Rumex pseudoacetosa.* — Cf. friul. *panevín* (Vidossich in *ZRPh* XXX, 204).

[paniĝázi] s. m. p. Sarz. L. Fosd. Cast. M. Car., [paniĝáći] Nic. Ort. Gragn. Mis. Av., [paniĝaćći] Berg. F. = piccole schiacciate di farina di grano.

[pannẹ̣d] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = grembiule. — Cf. aret. *pannuccia,* Sillano [pannéll], Pieri (in AGIt XIII, 344).

[pantáfi̯o] s. m. s. Cas. Ort. Nic. L. Sarz., [pantáfi] Font. Gragn. Car. Mis., [pantáf] Berg. F. = asma. — Cf. franc. *pantois* (v. Caix, *Etim.* p. 59).

[paparaćóṅ] agg. m. s. Car. Cod. = semplicione.

[parentẹ́da] s. f. s. Font. = [komarẹ́da].

[parọ́će] s. f. p. Car. Cod. Mis., [parọ́kela] Av. = [ĝẹĝe].

[parpaĝóṅ] s. m. s. Sarz. L. (v. Fon. § 158) Car. Mis., [parpajóṅ] Cod., [parpaĝóṅ] Cast. M. Font. Av. Gragn. Nic. Ort. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [parpaĝĝóṅ] Bed. Berg. F. = pipistrello. PAPILIONE (v. Kört. *Wört.* 6845). — Cf. genov. [parpaĝúṅ = farfalla Parodi (in AGIt XVI, 345).

[pastrúĝ] s. m. s. Car. Cod., [pastrúĝ] Font. Gragn. Berg. F. Mas. Lav. = [paćuĝ].

[patóna] s. f. s. In tutta la nostra zona = un impasto di farina dolce cotto. *PALTONA (sec. il Caix, *Etim.* p. 132). — Cf. lucch. *pattona* Nieri.

[patórni̯a] s. f. s. Car. Cod., [padúrni̯a] Mas. = noia. — Cf. genov. *appatturnīo,* Cas. lucch. *paturnioso* "noioso", Nieri, fioren. [patúrne] nella frase [avére le patúrne] = essere annoiato.

[pavarína] s. f. s. Sarz. L. Fosd. Nic., [papaína] Cast. M. = anatra. — Cf. tosc. *paperina* (v. Kört. *Wört.* 6839).

[pavéro] s. m. s. L. Sarz. Nic., [paéo] Cast. M., [paéro] Ort., [pau̯ér] Berg. F. Bed. = lucignolo. *PAPERIU (sec. il Thomas in Ro. XXVIII, 198), *PAPŸRIU (sec. il Pieri in AGIt YV, 459). — Cf. genov. [papé] = carta.

[pazenzína] s. f. s. Av. Car. Cod. Mis. Tor. = tovagliolino che si mette ai bambini quando mangiano.

[pẹgo] agg. m. s. L. Sarz. Car. Mis. Cod., [pẹ̄go] Cast. M. Serr. Nic. Cas. Ort. Fosd. Font. Av. Tor. Berg. M. Lav. Mas. Can. Cagl. For., [pekóṅ] Bed. = neghittoso; v. [lọś].

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[pekę́s] s. m. s. Car. Mis., [pekę́š] Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Mas. For. = giacca grande, soprabito.

[pekóndrja] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. Bed. For., [pukúndrja] Font., [peg̃óndrja] Lav. Berg. M., [pig̃úndrja] Mas. = ippocondria.

[pendíṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. = orecchino. — Cf. Tar. *pendin* Emman., genov. [pendíṅ].

[penteg̃óṅ] agg. m. s. Car. = lo stesso che [peǵ].

[pepóṅ] s. m. s. Sarz. L. = bimbo [v. Salvioni N. Post, alla voce *pupa* . — Cf. genov. [pupúṅ].

[perlunzina] s. f. s. Font. Gragn. Mis. Bed. Lav. = quel circoletto di sangue rappreso che si forma in una parte qualsiasi del corpo quando i pestata o premuta fortemente. A Firenze è detto "pulce secca".

[perpita] s. f. s. Sarz. L. = pipita.

[persút] s. m. s. Car. Cod. Mis. = prosciutto PER-SUCTU.

[pešulánka] s. f. s. L., [peśuánka] Cast. M., [pišalánka] Nic., [pišolánga] Ort., [bišalánga] Mirt. Can. Cagl. For., [bilánka] Mis., [pišolánka] Col., [bišánkula] Bed., [pišánkula] Berg. F. = altalena. Per [bišánkula] si può accettare come base *BIS-ANCOLA (v. Caix, *Etim.* p. 82). Per [pešulánka] penserei ad un derivato da PENSILE (cf. tosc. *pesolo*) con suff. — ANICA (v. Pieri in Misc. Asc., p. 433). Cf. lucch. *pisalanca* Nieri.

[petékk̄ja] s. f. s. For., [pedék̄ja] Can. [pę̄ka] Gragn. = quella pelurie rossa che ricuopre la castagna.

[petéri] s. m. p. Av. Berg. M. Can. Cagl. = [perlunzíne].

[pęti de San. Martíṅ]. L. Cast. M. = nespole del Giappone.

[pjasterdíne] s. f. p. Car. Cod. Mis. Gragn. Av. Font. Ort. Nic. = pasticche.

[pjateléra] s. f. s. Sarz. L. Fosd., [pjateḍéra] Font. Gragn. Nic. Ort. Col. Cagl. = piattaia.

[pikaniza] s. f. s. Car. Cod., [pizekaníza] Mis., [pizanika] Ort., [kapannića] Bed. = buffetto.

[pik̄ant] s. m. s. Gragn. Mas. Lav. Can. For., [pikk̄ánt] Col. Berg. F. = polmone.

[pikóḍ] s. m. s. Font. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Nic. Ort. Lav., [pikólo] Sarz. L. Cast. M. Mas., [pikkóḍo] For. Can. = picciólo. — Cf. Tar. *piccolo* Emman., genov. [pejgúllu].

[pig̃áda] s. f. s. Font., [pig̃áta] Cast. P. Gragn. Berg. F. = fagotto — [pig̃á] Fosd. = ciuffo di lana che si mette sulla rocca e si fila. PLICATA.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[pindoḍóṅ] avv. Ort. = ciondoloni.
[pistę̄g̃gi] s. m. p. Berg. F. = pannocchie.
[pistúi] s. m. p. Cast. M., [pestúri] Fosd. Font. Gragn. Ort. Mis. Col. Can. = piccole castagne secche — [pestúr] Car. = ragazzo troppo piccolo. — Cf. Tar. *pestumi* Emman., genov. [pestümmu], Ormea [pustümmi] (Parodi, *Intorna al dialetto d' Ormea* in SR V, p. 120), Sillano [pęstúr], Pieri (in AGIt XIII, 344).
[pizáre] v. a. In tutta la nostra zona = beccare.
[pizzakṍ] s. m. s. Col. Bed., [pikakṍ] Ort. = [baturęla].
[poda] s. f. s. Mirt. = polenta.
[pordesémbel] s. m. s. Car. Cod., [perdusémulo] Sarz. L., [prodosémeo] Cast. M., [perdosémel(o)] Font. Gragn. Lav. Berg. M., [predosémelo] Can., [pretosémolo] For., [predosémbolo] Mas. = prezzemolo (v. Kört. Wört 7103).
[predęli] s. m. p. Mas., [pretędi] For., [predędi] Can., [perdędi] Lav. Berg. M., [pertędi] Mis., [perdęi] Ort., [pertę̄g̃gi] Berg. F. = piccoli sassi. — Cf. mil. [predê] Parodi (*Poesie tabbiesi* p. 65).
[pre$\bar{g}$aććíṅ] s. m. s. Col. Bed. Berg. F. = colui che chiede l'elemosina. — Cf. genov. [prekaćíṅ] "procacciante" Parodi (in AGIt XVI, 149).
[priláre] v. a. Sarz. L. Cast. M. Fosd. Cod. Mas., [pridáre] negli altri paesi = girare velocemente. — Cf. lucch. *prillare* Nieri.
[pupíṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Ort. Mis. Tor. Can., [puppíṅ] Bed. Berg. M., [pipíṅ] Lav. For., [popíṅ] Nic. = mammella (v. Zauner, *Körpert.*, p. 148).

R.

[ramaććáta] s. f. s. Col. Bed., [rumaććáda] Mas. Berg. M. Can., [rumaććáta] For., [ramazáta] Av. = baruffa, lite.
[rántek] s. m. s Av. Ort., [ránteka] Gragn. Font., [arántek] Bed. Berg. F. = rantolo.
[ratarǫla] s. f. s. Sarz. = trappola per i topi.
[ratedár] v. n. Font. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Bed. Can. Nic. Lav., [aratedár] Berg. F., [rateláe] Cast. M., [rateláre] Mas. = gridare, questionare. — Cf. genov. [ratelá].
[ręska] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. (v. Fon § 78), Gragn. Car. Cod. Font. Nic. Col. Bed., [arę́ska] Berg. F., [riska] Av. Lav. Berg. M. Mas. Can. Cagl. For. = lisca; contaminazione fra RESTA e LISCA. — Cf. genov. [ręska] Parodi (in AGIt XVI, p. 337), Tar. *resca* Emman.
[ręsto] ([de zi$\bar{g}$óle]) L. Sarz. Cast. M. (v. Fon. § 6) = resta di cifolle. RESTIS.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[rodẹḍóṅ] s. m. s. Font. = un insieme di erbe che si mangiano come insalata.

[rǭko] ([de bolénta]). Mas. Can. Lav. Berg. M., [arǫ́k̄ de polénta] Berg. F., [rǭk de polénta] Gragn. = mucchio della polenta. [rǭko] Nic. = tronco d'albero.

[rómẹ̄ša] s. f. s. Sarz. L. Font. Cast. M., [rómeća] Ort. Av. Gragn. Bed. For., [arómeća] Berg. F., [rómiǵa] Mas. Can., [rómeza] Mis., [rómbeća] Col. = specie di erba. RUMICE.

[ronfi̯ár] v. n. Av. Gragn. Car. Mis. Tor. Bed. Font. L. Sarz. Cast. M. [tronfi̯ára] Ort., [aronfi̯ár] Berg. F. = russare RE-UNFLARE. — Cf. genov. [runfâ] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 67.

[rufla] s. f. s. Font. = la pelurie rossa delle castagne. A Gragn. dice "forfora".

[rumáre] v. n. In tutta la nostra zona = frugare. RŪMĀRE (v. Merlo in SR IV, p. 160).

[ruménta] s. f. s. Sarz. L. Cast. M. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Bed. Mas. Can. For. Lav. Berg. M. = spazzatura. RAMENTA. — Cf. genov. [rümenta] Parodi (in AGIt XVI, p. 150).

s.

[sablóna] s. f. s. Car. Cod., [šablóna] Av. Gragn., [šabolóna] Mas., [šabulóna] Bed. Si dice di una donna molto alta e magra. — Cf. lucch. *sciabolona* Nieri.

[sa͞ko] s. m. s. Can. = chiasso.

[sakǫ́za] s. f. s. L. Cast. M. Can. Mis., [sakǫ́ća] Serr. Nic. Font. Av. Gragn. Bed. Berg. F. Bed. Lav. Berg. M. For. Can. = saccoccia.

[salâ͞gra] s. f. s. Car. Mas. Can. Lav. Ort. Bed. Mis. Font. Gragn. Col. Av. Berg. M. = grandine.

[salvi̯ét] s. m. s. Av. Gragn. Font. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Berg. F. Bed., [salvi̯étta] Lav. Berg. M. Can. For. = tovagliolo. — Cf. lucch. *salvietto* Nieri.

[samẹkóṅ] agg. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šamẹkóṅ] Av. Gragn. Ort., [šamiǧóṅ] Mas. Can. = scemo.

[sanza] s. f. s. Col. Mirt. Mas. Lav. Berg. M. Can., [sansa] Car. Cod. Mis. Tor. Sarz. L. Cast. M. Ort. Nic. Font. Av. Gragn. For. Berg. F. = sansa, nocciolo dell' uliva triturato dal frantoio. SAMPSA (v. Kört. *Wört.* 8315).

[sàrbi̯a] s. f. s. L. Cast. M. Sarz. = salvia.

[šate] s. f. p. L. Sarz. = piatti dalla minestra. — Cf. genov. [žăta].

[šbavíǵ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor., [šbavíg] Av. Gragn., [šbai̯íg]

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

Col. Bed. Berg. F. Can., [žbaiḡo] Mas., [šbaúḡo] Can., [žbaúḡ] Lav. Berg. M., [badāko] Nic. = sbadiglio.

[šborḡár] v. a. Car. e nel resto della nostra zona = sbucciare le castagne. *EXPURGARE (sec. il Pieri in ZRPh XXVII, 584), v. anche Salvioni (in Ro XXXIX, 466).

[šbraǵáre] v. n. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [šbraḡár] Av. Ort. = gridar forte. — Cf. genov. [šbraǵá].

[šbi̯ę́su] ([de]) avv. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor. Font., [žbi̯ę́šo] Mas. Can. Berg. M., [šbi̯ę́š] Bed. Col. = di sbieco (V. Ulrich in ZRPh XVIII, 284). — Cf. Tar. *de sbiess* Emman.

[sćampa] s. f. s. Sarz. Car. Cod., [šk̄ampa] Mas. Lav. Berg. M. Can. For., [sk̄ampo] Nic. Ort. Cast. M., [sk̄ampa] Av. Berg. F. Bed. Col. = un pezzo di legna da ardere. — Cf. lucch. *schiampa* Nieri.

[sćampóna] s. f. s. Car. Cod., [sk̄ampóna] Cast. M. Gragn. Bed. Si dice di una ragazzona alta e grossa. — Cf. lucch. *schiampona* Nieri.

[šdrežír] v. a. Col., [šdrešír] Mis. = strappare. — Cf. lucch. *sdricire* Nieri.

[šébi̯a] s. f. s. Mas. Lav. = siepe.

[seḱáte] s. f. p. Sarz. L. = moine.

[sekíne] s. f. p. Car., [seḱíne] Berg. M. Lav., [sekkíne] For., [sikíne] Mas., [skina] Av. = castagne secche.

[seḡúra] s. f. s. Fosd. Cast. M. Nic. Ort. Gragn. Av. Cas. Font. Col. Bed. Lav. Berg. M. Can., [siḡúra] Mas. = scure. SECURIS. — Cf. regg. [šḡūra] (Malagoli in AGIt XVI, 56).

[seḡurzę́lo] s. m. s. L. Sarz. Cast. M., [seḡurzę́ḍ] Car., [siḡurćę́lo] Mas., [seḡurćę́ḍo] Nic. Ort. Font. Gragn. e nel resto della nostra zona = piccola scure. — Cf. lucch. *sigurcello* Nieri.

[seŕina] s. f. s. For. = il busto che si mettono le donne.

[sęrpa] s. f. s. L. Sarz., Car. Cod. Gragn. Av. Bed. = cassetta, la parte della carrozza dove siede il vetturino. — Cf. genov. [šęrpa].

[sfrošáre] v. a. Sarz. L. Car. Cod. Mis. Tor., [sfrožár] Av. = frodare, specialmente al dazio. — Cf. genov. [sfrōžá] Parodi (in AGIt XVI, 152).

[ṣḡabeḍár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [žḡabeḍár] Lav. = passarsela pel rotto della cuffia.

[ṣḡarbáre] v. a. L. Fosd. = strappare, detto specialmente della pelle. Dalla radice SKARP. V. Salvioni in RJb VIII, 143 e in AGIt XVI, 322 n. 1). — Cf. tabb. [garbá] Parodi, *Poesie tabbiesi*, p. 61.

[šḡę̄i̯] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. Cast. M. Bed. = denari. — Cf. lucch. *sghēi* Nieri.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[śg̑rizᵉla] s. f. s. Car. Cod. Mis. Tor., [śg̑riᵉla] Font. Gragn. Av., [śg̑ricula] Bed. = fame.

[śg̑rizᵉlár] v. n. Car. Cod. Mis. Tor., [śg̑rizuláre] Sarz. L., [śg̑riᵉlár] Font. Av. Gragn. Lav. Can., [śg̑ricoláre] Nic. Berg. M. Berg. F. For., [śg̑ricułár] Bed. = "digrignare i denti", oppure "allegare" detto dei denti stessi (v. Nigra in AGIt XV, 117). — Cf. lucch. *sgricciolare* Nieri.

[śg̑rizoa] s. f. s. Cast. M. = raganella.

[śg̑u̯iḍár] v. n. Car. Cod. Av. Gragn. Col. Font. Berg. F. Mis. Tor. Can. For., [žg̑u̯iláre] Mas., [žg̑u̯iḍár] Lav. Berg. M., [śg̑u̯igoáe] Cast. M.. [śg̑igoláre] Nic. = sdrucciolare. Il Pieri (in Misc. Asc.) lo riconnette con l' ital. *squillare* (v. anche Caix, *Etim.* 156).

[śg̑u̯iḍarę́ḍa] s. f. s. Car. Cod. Mis. Av. = il scivolare lungo un piano inclinato.

[skabę́lo] s. m. s. L. Cast. M. Sarz., [śg̑abę́ḍo] Serr. Nic. Differisce dalla [kasénta] solo perchè, invece di esser rotondo, è romboidale. SCABELLU.

[skalamár] v. n. e a. Car. Cod. Mis. Tor. = rovinare.

[skaldaníṅ] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Col. = scaldino.

[skikkirig̑ǫ́tto] s. m. s. Mas. Can. Cagl. For., [škikrig̑ǫ́t] Berg. M. Lav., [skrikkǫ́tt] Col. Berg. F. = [pikaniza].

[skórᵢa] s. f. s. Nic. = frusta.

[skǫśo] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Font. Av. Gragn. Mis. Col. Bed. Berg. F. = grembo (v. Kört. *Wört.* 8517). La nostra voce sarebbe però da ricondursi ad una base con -s + ɔ- perchè -s + s- nei nostri dialetti darebbe [-s-] o [s + s]. — Cf. genov. [skōsu] Parodi (in AGIt. XVI, 349), Studi romanzi VI, 55.

[skuḍín] s. m. s. For. [skodíṅ] Font. = [pazenzina].

[skunire] v. a. Sarz. L. Fosd., [skuiníe] Cast. M., [škonire] Mas., [skoníra] Ort. = diminuire.

[skuśá] s. m. s. Sarz. L., [skośáo] Cast. M. = grembiule. Cf. genov. [skōsá] Parodi (in AGIt XVI, 349). Studi rom. VI, 55.

[skutíżo] s. m. s. L. Sarz. Car. Cod., [skotíżo] Cast. M., [skotigo] Nic. Ort., [skutík] Av., [škutíṅ] Mas., [skuttigg] Bed. Berg. F. = quel cattivo sapore che prendono le vivande cotte due o più volte, specialmente quelle rifritte. — Cf. genov. *scotizzo* Cas. regg. [skotíż] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 59).

[śmendár] v. a. Car. Cod. Mis. Tor. Berg. F. = disprezzare.

[sǫg̑u] s. m. s. Sarz. L., [sǫgo] Cast. M. = bigoncia, [sǫgo] For. Bed. = stipite di una porta e di una finestra, SOLIU. — Cf. regg. [soj] Malag. (*Fon. Novell.*, § 166).

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[sóleĝo] s. m. s. L. Nic. Font., [sóeĝo] Cast. M. = bagnato.

[sopǫ́rti] s. m. p. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor., [soppǫ́rti] Col. Bed. = pali che reggono la funicolare nelle cave di marmi.

[sǫra] s. f. s. Cas. Ort., [sǫa] Cast. M., [vasóra] Nic. Font. Gragn. Bed. Berg. F. For., [basóa] Av. = madia *(va)soria. Per il [s] v. ciò che di *vassoio* dice il Salvioni (in Ro XXXI, 295).

[soréta] s. f. s. Cas. Ort. = ventilabro (va)soria + suff. -ĭtta.

[sornakár] v. n. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Berg. F. Tor. For., [sornaĝáre] Mas. Can. Berg. M. Cagl. = russare (v. Horning) in ZRPh IX, 499 e Caix, *Etim.*, p. 158).

[spaĝéto] s. m. s. L. Cast. M. Sarz. Nic. Ort. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Lav. Berg. M. Can. For. = paura. Deverb. da expacare (v. M.-Lübke, ItGrv, p. 145).

[sparaų̯ę́ggi] s. m. p. Col. Berg. F., [sparaų̯ę́di] Can. Cagl. For., [sparaų̯éi] Ort., [sparavę́i] Font., [sparavędára] Nic., [spáreĝi] Berg. M., Av. = asparagi selvatici, asparagus officinalis. — Cf. lucch. *sparavello* Pieri (in AGIt XII p. 133), Salvioni, (AGIt XVI, 470).

[spartáṅ] s. m. s. Car. Col. Mis. Gragn. Berg. F. For. Cagl. Lav. = colui che lavora dei piccoli blocchi di marmo abbandonati dai proprietari delle cave.

[špirinzóla] s. f. s. Mas. = cinciallegra.

[sprićáre] v. n. Sarz. L. Car. Mis., [sprīkáre] Cast. M. Nic. Font. Av. Gragn. Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For., [sprikkár] Col. Bed. = spruzzare. — Cf. lucch. *spricciare* Nieri, Sillano [šprikkjar] Pieri (in AGIt XIII, 346).

[stómbulo] s. m. s. L., [stómbolo] Cast. M. = pungolo. stumbulu (v. Salvioni in Misc. Asc. p. 91 e in AGIt XIV, 215 e XVI, 197).

[stermenár] v. a. Car. Cod. Bed. Nic. Berg. F., [štremenár] Lav. Berg. M., [stremenáre] Cast. M. Can. For., [stromenár] Font. Av. Gragn. Mis. Col. Ort. = spargere. *ex-terminare. — Cf. regg. [stremnȅr] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 131).

[strakál] s. m. s. Car. Cod. Mis. Font. Nic. Mas. Lav. = cosa da nulla, di poco conto. — Cf. lucch. *straccali* Nieri.

[strapúnta] s. f. s. Sarz. L. Ort. Cast. M. = materasso.

[strižír] v. a. Av. Cast. P. Berg. F. Cagl. Mas., [strežíre] For. Gragn. = [sdrežír].

[strussaróla] s. f. s. Col. = [šĝų̯idarę́da].

[stūko] s. m. s. Ort. = vaso grande di vetro.

[subbį́ár] v. n. Col. = correre, detto specialmente dei cavalli.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[súbja] s. f. s. Av. Gragn. Nic. Car. Cod. Mis. L. Cast. M., [šúbja] Lav. Berg. M. Mas. For. Cagl., [šúbbja] Can. Berg. F. Bed. Col. = ferro rotondo, grosso a metà ed acuminato in cima, col quale si lavora il marmo. SUBULA.

[sugo] s. m. s. Nic. Ort. = amido.

[sugǫtto] s. m. s. For. = singhiozzo.

[ṣvinkolo] s. m. s. Ort. Font., [švinkela] Gragn., [švinka] Cast. M., [žvinkola] Mas., [švinkuláta] Bed. = storta, nella frase [dar une švinkolo].

[švingéta] s. f. s. Cast. M. = piolo che si mette per tener ferme e connesse le doghe che formano il fondo di una botte.

T.

[tabakèra] s. f. s. Nic. = [pikaniza].

[tabarę] s. m. s. L. Fosd. Cast. M. Sarz. Av. Nic. Ort. = vassoio per i bicchieri. — Cf. genov. [kabarę].

[tabǫko] s. m. s. Cast. M. Col. Bed. Gragn. Cagl. = un ragazzino che non cresce.

[tadi] s. m. p. Lav. Berg. M. = [gatęj].

[tafóň] s. m. s. Av. Gragn. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Col. Nic. Font. Lav. Can. Berg. M. Cagl. Berg. F. = forte schiaffo. — Cf. lucch. *tafone* Pieri (in AGIt XII, 133).

[takapenát] s. m. s. Ort. Nic. Bed. Car. Cod. Mis. Tor., [takkapennát] Berg. F., [attakkabennádo] Can. Generalmente si usa per indicare una persona molesta e noiosa, nella frase [te sęn un takapenát]. — Cf. lucch. *attaccapennati* "l' osso sporgente della scapola dai lati del collo nelle persone magre" Nieri.

[tanabúš] s. m. s. Car. Cod. Av., [tanabúko] Ort., [tanabúžo] Mas. Gragn. Mis. = stambugio (v. Caix in ZRPh I, 428). — Cf. regg. [tanabúš] Malag. (*Fon. Novell.*, p. 130).

[tápani] s. m. p. Sarz. (v. Fon. § 91) = capperi. — Cf. genov. [tápani] Parodi (in AGIt XVI, 135).

[tęća] s. f. s. Car. Cod. Mis., [tękka] Col. Berg. F., [tękka] Bed., [tęka] Mas. Lav. Berg. M. Can. Cagl. For. Av. = l' orlo di una rupe tagliata a picco specialmente nelle cave di marmo. (V. Pieri *Toponomastica*, 167.)

[telébra] s. f. s. Bed., [tenébra] Can. Cagl. For., [tęvra] Lav., [trębla] Mis. = raganella di forma speciale, costituita da una tavola da cui pendono due pezzi di ferro che, scuotendo, battono contro il legno, producendo un certo rumore. V. Rend. Ist. lomb., a. 1907, p. 1062.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

[tᵉmpę̨da] s. f. s. Car. Mis. Col. Bed. Berg. F. Berg. M. Lav. Can. Cagl. For. Gragn., [trempę̨la] L., [trᵉmpę̨da] Nic., [tampę̨da] Ort. = trappola.

[terᵉžáre] v. n. Sarz. Cast. N. = [arneżár].

[tęrmi] s. m. p. Ort. = alari TERMEN (v. Kört. *Wört.* 9465).

[terpi̯ára] v. n. Ort., [trepi̯ár] Av. Berg. F. = ruzzare. — Cf. genov. [trepâ].

[tirabusóṅ] s. m. s. Sarz. L. Cast. M. Car. Cod. Mis. Font., [tirabušóṅ] Ort. Bed. Mas. Can. = cavaturaccioli. — Cf. franc. *tirebouchon* e genov. *tirabûsciōn* Cas.

[tiraf̀ora] s. m. s. Car. Cod. Berg. F. Col. Cagl. For. = cassetto del tavolino. — Cf. genov. [tirabüšůṅ].

[tokiṅ] s. m. s. Nic. = [g̊oazéto]. Cf. genov. [tůku] = intinto.

[tranár] v. n. Gragn. = gettare acqua, detto di una fonte.

[trę̨do] agg. m. s. Can. For. Lav. Av., [trę̨lo] Mas., [tᵉreḍóṅ] Berg. F. = balbuziente.

[trę̨st] s. m. s. Col. Bed. Mis., [terę̨sto] Lav. Berg. M. Cagl. = legnaia, fondo in genere.

[trǫ̨ǵera] v. n. (part. pass. [trǫto]) Ort., [straų̯ǫ̨lǵer] Bed., [straǫ̨lǵere] Mas. = stravolgersi, sdraiarsi.

U.

[ussíṅ] s. m. s. Bed. = bottone d' osso.

V.

[verćóṅ] s. m. s. Sarz. L., [verk̄óṅ] Cagl., [burk̄óṅ] Mas. Lav. = chiavistello. — Cf. pistoiese *verchione* Guarnerio (in AGIt XIV, 394), pis. *virchione* Pieri (in AGIt XII, 159), v. Salvioni (in Ro XXXIX, 473).

[verdi̯óla] s. f. s. Car. Av. Cod. Gragn., [utrióla] Col., [ordi̯óla] Mis., [vedri̯óla] Berg. F. Bed., [kurni̯óla] Mas. For. Can. Cagl., [rósᵉla] Lav. Berg. M., [rósola] Mirt., [g̊ambirósi] Nic. Ort. = specie di erba che i botanici chiamano Parietaria officinalis.

[vę́rni̯a] s. f. s. Bed. Col. Lav. Berg. M. Cagl., [vę́rńa] Gragn., [śvę́rni̯a] Mis. Berg. F. = smorfia. — Cf. Tar. *svergna* Emman., lucch. *vernia* Nieri.

[verteg̊ága] s. f. s. Sarz. L., [berteg̊ag̅a] Nic. = rimboccatura del letto. — Cf. gen. [arevertegâ] rimboccare.

[vig̊a] s. f. s. Cast. M. Font. Nic. Cas. Ort. = granata formata di frasche che non costan nulla, VILIA, sec. il Parodi (in Ro XXVII,

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

224), *VILLEA sec. il d'Ovidio (in AGIt XII, 419), v. anche Salvioni (in Misc. Asc., 85-6 e in Ro XXXI, 295). — Cf. lucch. *viglia* Nieri.

[vinaróla] s. f. s. Av., [vinaǫ́la] Cast. M. = specie d'imbuto di legno per mettere il vino nelle botti.

Z.

[zę̣sa] s. f. s. Sarz. Nic. = siepe. Da CAEDO o CIDO. — Cf. it *cisale*, venez. *ciesa*, lomb. *scęsa* (v. Körting *Wört.* 1701 e 2215).

[zila] s. f. s. L. Cast. M., [ziḍa] Nic. = [perlunzína].

[zimi] s. m. p. Sarz. = [ĝatę́i].

[żina] s. f. s. Cast. M. L. Mis., [ĝina] Nic. Font. = incastro in cui va il coperchio della botte, capruggine.

[żinadóro] s. m. s. L. = strumento per segnare la [żina].

[żinżeridǫ́ri] s. m. p. Bed., [żinżerinżǫ́li] Berg. F. = maggiolini.

[zortę́ḍa] s. f. s. Car. Mis. Tor., [ćortę́ḍa] Bed. Col. Berg. F. Berg. M. Can. Cagl. For., [ćortę́la] Mas. = lucertola.

[żubáṅ] s. m. s. Car. Cod. Mis. Tor. Mas. Can. = stupiclo.

[zupér] s. m. s. Av. Mis., [zuppę́ḍo] Can. Lav. Berg. M. = [ĝoazéto].

Testi in grafia fonetica.

Nota. — Come ho già avvertito, nei testi che riproduco, sono costretto a fare delle modificazioni suggeritemi dal confronto scrupoloso con la parlata dei singoli paesi. Così ho sempre sostituito alle consonanti doppie le scempie corrispondenti, ho evitato le numerose contraddizioni che appaiono tra le varie forme, finalmente ho messo il passato prossimo in luogo di alcuni perfetti che, specialmente a Sarz. non si odono, come del resto appare già dalla traduzione del Nieri (nel Papanti) la quale ha pochissime scorrezioni. Conservo solo i perfetti forti della versione Castelnovese, quantunque ora non si odano più, perchè sono attestati anche dalla Commedia di cui ebbi a parlare nell' introduzione.

Dialetto sarzanese.

Sunétu.

La ĝe vuréve prǫ́pju ù furestéru
ki avése bǫna vǫ́ga ę mę̣i kritérju

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

per susitáre na ĝuída de Sarżána
la kapitále de la Luniĝána
De Luni antíĝa la fiĝa dilęta
l' ę ćitadína graziósa ę nęta,
la ve dirá la ĝu̯ída le su̯ stǫrże
pi̯éne zępe de ĝlǫrża ę de memǫrże
A sentiré parláre de San Franzésku
de le spedálu de Santa María
de la furtéza ę a lunĝu anke der vęsku
De tutu traterá sta kara ĝu̯ída
d' arte, de sénzża, de kavalaría.
kumpréla tuti, avré n' amíĝa fida
kumpré la ĝu̯ída

Giuseppe Terzi
Dalla *Guida di Sarzana e dintorni* di Nino Malagoli — Sarzana, Costa, 1906.

Dialogo fra padrone e servitore.

Padróṅ — Ebéṅ, Baćiću, te l' ę pǫ fatu tutu ku̯ér k' a-t-ǫ urdiná?

Servidóru — Sǫr padróṅ, mę ar pǫsu aseĝuráre d' avérlu fatu mę̯ k' ǫ pusú. Sta matína a le se̯ ę ú ku̯ártu, a m' ęre ů̯zá misu ú kamíṅ, ę a sęte ǫre ę mężu, a ęre ża a metá strada ę a l' ǫtu ę tre̯ ku̯árti a ů̯tráve ú génu̯a, ma pǫ l' ę pi̯uvú tantu ...

P. — Kę ar tu sǫ́litu tę te seṅ sta a fare er purtróṅ ů̯-de-l' ustaría, aspetándu ke la feníse de pi̯ǫvre. E perké te n' ę piĝa l' umbréla?

S. — Per n' avére ku̯él m̥barázu. E pǫ i̯éri sęra ku̯ándu a m' en soṅ ů̯dá a durmíre, ne pi̯uvéve pu ńęnte e, se la pi̯uvéve, la bruskeláve malapéna: stamáṅ pǫ ku̯ándu a me soṅ levá l' ęra tutu seréṅ ę sǫlu ku̯ándu s' ę levá er sǫlu la s'ę arnuvelá, pu tárdi̯u l' ę veńú ú ĝraṅ ventu, ma ů̯véće de spazáre le núole i̯ a purtá le ĝranżǫ́le ke l' eṅ durá męż'ǫra; ę pǫ l' ę veńú n'áku̯a a sęće.

P. — Kusí tę te me vǫ fare akapíre ke te n'ę fatu ku̯áši ńénte de ku̯ér ke mę a t'avéve urdiná; la n'ę vęru?

S. — Anzi mę a spęru, sǫr padróṅ, ke la restrá kunténtu, ku̯ándu la savrá er żiru k'ǫ fatu per la zitá ú dǫ ǫre.

P. — Sentíṅ uṅ pǫ le tǫ prudéze.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

S. — Nd-er tẹmpu ke la pjuvéve, mẹ a me sọṅ fermá ụde-la butéga der sartu ẹ a ọ vistu própju kuṅ i mẹ ọći akumedá er su kapọtu kuṅ er bavru ẹ la frọda nọa; la su marsína nọa ẹ i kaụzóṅ lungi kuṅ i tiránti ị ẹru feni: ẹr kurpétu pọ ir taǧáve.

P. — Tantu mẹị. Ma tẹ t' ẹre pur veśín ar kapeláru ẹ de kụéstu perké tẹ te n'en ẹ dumandá?

S. — Oh sọr si k'a l' ọ fatu. er kapeláru ị arpulíve er su kapẹ́lu vẹću, a ụ ǧe restáve ke da urláre er nọu. er kaụzuláru pọ ị avéve terminá i stiváị, i skarpóṅ da kaća ẹ i skarpíṅ da balu.

P. — Ma ụ ka de mẹ padre, kụándu te ǧe sẹṅ ụdá, kẹ kụéstu ị ẹ er pu k' ụpọrta?

S. — Súbitu ke l' a feni de pjọvre; ma mẹ a ne ǧ'ọ truvá nẹ su padre, nẹ su madre, nẹ su ziu, perké fiṅ d' ịéri l' ấụtru ị ẹṅ ụdá ụ vila ẹ i ǧ'ẹṅ pernutá.

P. — Mẹ fradẹ́lu perọ́ ọ su muǵéra per-lu-mménu i ǧe saráṅ sta ụ ka.

S. — Sọr nọ, perké ị avéụ fatu na skọrsa a Savóna ẹ ị avéụ purtá via er fantu ẹ la fanta.

P. — Ma i servidóri ị ẹru tuti fọra de ka?

S. — er kọǧu ị ẹra ụdá ụ kampáńa kuṅ er su sọr padre, la kambréra ẹ doị servidọri ị ẹru kuṅ su kuńáda; ẹ er kucéru ki avéve avú l' órdine d' atakáre i kaváị per farǧi ụ pọ spasigáre, i se n' éra ụdá kun la karọ́za.

P. — Dọnke ụ ka la ụ ǧ'ẹra nisṻṅ?

S. — A ne ǧ ọ truvá ke er ǧarżọṅ de stala e a lu a ǧ' ọ kunsińá tute le lẹtre perké i ǵi purtáse a ki la vaṅ.

P. — Mẹnu malu. E la pruvista per dumàṅ?

S. — A l' ọ fata. Per menẹ́stra a ọ pigá de la pasta ẹ ụtántu a ọ pruvístu der furmágu ẹ der butiru. Per kręser er lẹsu de vitẹ́la a ọ pigá ụ pẹzu de kastróṅ, er fritu ar farọ́ de zervẹ́la, de fiǧarétu ẹ d' artićọ́ki. Per úmidu a ọ kumprà der pọrku ẹ na pavarina d' akumudàre kuṅ i kọị. E sikóme a n' ọ truvà nẹ di tọrdi, nẹ de le starne, nẹ de le bekáze, a ǧ' armedierọ́ kun ụ pitu ụd-er fọrnu.

P. — E di pẹsi te n' n ẹ kumprà?

S. — Anzi a n' ọ kumprà mutubéṅ perké ị ẹru a bọṅ patu. A ọ kumprà de le lenǧụàte, de le trẹǵe, raże, naśẹ́ị ẹ raǧóste.

P. — Kusì la va bẹṅ. Ma er barbéru te ne l' avrẹ́ miǧa pusú vedére.

S. — Anzi, sikóme lu ị a la butéga akántu a kuéla der druǧéru ụdú a ọ fatu la pruvista de zúkeru, pẹvru, ǧarọ́fi ẹ ćikuláta, kusì a ọ parlá ank'a lu.

P. — E kẹ nutízje i t' a datu?

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

S. — I m' a ditu ke l' ǫpra ů mùsika l' a fatu furóre, ma k' er balu į ę sta friśćá: ke kuér żóvenu siñóru su amíġu į a pęrsu l' ắutra seṛa ar żǫġu tute le skumíše; ę k' adę́su į aspę́ta ke partísa na nave per ndársene a Livórnu. I m' a ditu anke ke la sǫra Luzię́ta l' a lizenzį́á er prumísu spǫšu ę la s' ę żurá ke la n' er vǫ pu.

P. — Żelušíe! Oh l' ę prǫ́pįu da ríḍere. Ma pensáů n pǫ a nuį́ắutri.

S. — Se la se kunténta a mangu ů pǫ de paů ę a beų ů bićéru de viů ę pǫ sùbitu a vęńu a sentíre kǫše la me kumánda.

P. — Sikóme mę a ǫ freza ę a deų surtire fǫra de ka, sęnta prima kǫša t' órdinu, pǫ te mangerę́ kuántu te para.

S. — K' i me kumánda pure.

P. — Per er dešénáre k' avéů da fare tę te prepareṛę́ tutu nd-er salǫ́tu bóñ. Te pigerę́ la tuága ę i tuagíů meį. Per i pį́áti zęrna kuéį de purzelána ę prukùra ke ne manka nę śate, nę i portabićéri. Kumǫ́da la kredénza kuů la fruta, ua, nǫše, mándurle, dǫzi, kunfetúre ę butíge.

S. — E kę pušáte a g' ǫ da mętre ů tắula?

P. — Piga i kućári d' arżéntu ę le furzíne, ę i kutę́į dar mánegu d' avǫ́rįu. E arkǫ́rdete ke le bǫze, i bićéri ę i bićeríů i siu kuéį de kristálu rutá. Te metrę́ pǫ ntórnu a la tắula le karége tute de kuéle leżére de ćavri.

S. — La sará serví a duvére.

P. — Arkǫ́rdete ke staséra la vęů mę nǫna. Tę te sę kuántu l' ę máį na vęća nuį́óša. Pensa de mętre ů órdine la stánzįa bǫna; te farę́ lempíre er sakóů ę arfáre le strapunte. Prepára er lętu kuů i lenzǫ́į ę le frudéte pu fine ę tíreġe la żenżaléra. Lempi la brǫka d' ákua ę nd-er bazílu desténdeġe sǫvre ů sugamáů urdinárįu ę n' ắutru fiů. Fa tutu ů réġula, ę pǫ la manza la ne mankerá.

S. — N vrítá la m' a urdiná tante kǫše: ma a mireṛǫ́ de fare tutu.

Dalla *Raccolta dei dialetti italiani* di Attilio Zuccagni-Orlandini-Firenze, 1864, pp. 236-241.

Decameron Novella IX della giornata 1a.

Ar tęmpu der primu rę de Cipru, dǫpu ke ġufrédu į a avú pigá Tęra Santa, la ġ'ę sta na dǫna de ġuaskóña, k'arturnándu dar Santu Sepúrkru dǫve l' era ndá ů peleġrinágu, kuándu la fu arivá a Cipru, zęrti ǫmi pǫġu de bǫů i l' aů ufé́śa prǫ́pįu da viláů; ę lę ke l' ę restá punta, la s'ę misa nde-la tęsta d'ndáre a lamentársene dar rę: ma

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

karkidúů i g'aů ditu ke l' ęra listésu ke pęrdere i pasi, perké lu ị ęra kusí paćifiku ę i valéve kusí pǫgu kǫ nǫn sǫlu i n'era bǫů a kastigáre kų̣ẹị k' ufendéų̣ ị ą̊ų̣tri, ma ị ęra tantu viĺáku da pigárse ů santa pazénzịa tute le katíve azịóů k'i ge fạų̣ a lu, mutívu per kuị ki l' avéve kuů lu i se sfugáve kuů fárgene de tuti i kulóri. Kų̣éla dǫna sentíndu ke la ne se pudéve vendikáre, ge vęnse ů mǫnte per kunsulárse ů pǫ, de far la sátira ar rę. La g'ę ų̣dá davánti pịanżéndu ę la g'a ditu: sǫr rę, mę a ne vęńu migа ki perké te me faga ǵustizịa del'ufésa k' i m' aů fatu, ma per na mę sudisfazịóů a te prę̨gu d' ų̣seńárme kǫme te fę a supurtare kų̣éle k' i te faů a tę, tantu per ṃparáre a sufríre anke la męa, kǫ er sińóre i sa ke s' a te la pudése dare, a te la daréị prǫ́pịu vulentéra, ża ke tę te ǵi sę purtáre kusí beů.

er rę k' ị ęra sta bǫů da ńénte ǫ mǫlu fiů alóra, kǫme s' i se svegáse da durmíre, kumenzándu a fare ǵustizịa de l' ufésa fata a kų̣éla dǫna, da kų̣ér ǵornu ů pǫ i perseg̃ų̣itǫ́ ę i kastigǫ́ kų̣éị k' i avéseru kumíše de le mankánze kǫntr 'a l' unóre de la su kuróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti-Livorno 1875; traduz. del Dr. Achille Neri pag. 233.

Dialetto castelnovese.

Dǫnke a digo mę k' ų̣t-i tǫmpi der primo rę de zipri, dǫpo ke kų̣ér gofré k' i dišéeů de Bugóů i s' ęa ṃpadroní da Tęra Santa, ar suzę́se k' una graů sińóa de gų̣askóńa a l' ų̣déste ů peleg̃rinágo ar Sepúrkro, dond' artorná k' a l' arfůste ų̣dré ę arų̣á a zipri er fu vilanaménta ų̣surtá da di ǫmi seleáti, der kų̣ár fato eséndese lamentá, ma sǫnza sodisfazióů, er penséste d' ų̣darse arpeláe ar rę; ma i g̃ a dito karkúů k' er saí kų̣éla fadig̃a butá perké kų̣ér rę i g̃' ęa kusí mǫlo k' i ů g̃' aa manko pęa tęsta de vendikáe ị afrǫnti fa aị ą̊ų̣tri, lu k' i soportáa kǫů tanta verǵóńa anke kų̣éli fa a lu, de manéa ke ne g̃' ęa ǫmo k' i g̃' aése ů pǫ de stiza, ke kǫů farg̃e ų̣súrti ę despę́ti i ne zerkáse sfog̃ársela. Siké dǫnke sentíndo kų̣ésto, a dǫna despeá de potée ę́see vendiká, per konsolárse armánko da sǫ nǫ́ịa, le stabilíste de burlárse da semáǵina de stǫ rę; ǫnd' andándoge pịanżéndo denánze a ge dise: Sińoía, mę a ne vęńo denánze a tę pę aée ǵustizịa der malo k'i m' aů fa, sǫo per kompénso de kų̣élo a te prę̨go d'ų̣seńárme armánko a manéa de soportáe kǫme tę te fę i ų̣súrti k'i te faů, perké kusí ṃpaándo a pǫso sosteníe anko i mi kǫů pazénzịa, ke bǫů portatóo, kǫme te me paa, ir sa Dio, s' a potése, se volentéa a te g̃i

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)

arg̃aleí. Er rẹ ke fiṅ a kṵér moménto i s'ẹa dimọstrá pẹg̃o ẹ mọlo, kọme s'i se fuse sveg̃á súbito dar soṅ, prenzipi̯ándo da l' n̦žúi̯a fa aa dọna, i sentenzi̯ę̀ sẹnza pi̯etá, ẹ i veníste persekutóo teríbile de kṵéi̯ tuti ke da l' ọa ṅ pọ i se fuseṅ azardá a fae karkọ̀ kọntro a l' onóo da sọ koóna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti; traduz. di Domenio Lazzotti pag. 229.

Dialetto carrarese.

Mẹ a dig̃ dọnk kẹ ai tẹmpi del prim rẹ de Ziper, dọp ke g̃ofréd k'i dizéveṅ de Bug̃óṅ i̯ avév kunkṵistát la Tẹra Santa, a d̦' akád, kẹ na siñóra prọpi nọ̀bila de g̃ṵaskóña a se n' andọ̀ pelegrinánd al sepólker, ẹ arvenínd de là, ariváta k' al fu a Ziper, al fu da di birbaćóṅ malaménta maltratáta, ẹ sikóme a s'arsenti sẹnza podér avẹr sudisfazi̯óṅ, al pensọ̀ d'andár a arpelárseṅ a kṵẹl rẹ. Ma kṵalkedúṅ i dis kẹ la sọ fatíka al saré butáta via perké, sikóme i̯ ẹr pig̃er ẹ bọṅ da ńẹnt, n̦véza de pensár a vendikár i̯ afrónti fati ai̯ altri, i se soportáv sẹnza mank verg̃óña ank kṵéli k'i fẹveṅ a lu, tant k'a n'i̯ ẹr pu ọm k'i l' avés kọṅ lu k'i ne zerkás de sfog̃árs a fari d'insúlti ẹ di despẹ̀ti. Kṵánd kelá dọna al sentí kṵésti fati, nọn speránd pu de podér avér g̃ustízi̯a, per konsolazi̯óṅ del sọ despi̯azér ẹ de la nọ̀i̯a soférta, al pensọ̀ de burlárs almánk de kṵél samekóṅ del rẹ, ẹ n̦dáta pi̯anżénd davanti a lu, al dis: siñór mi, mẹ a ne vẹṅ mig̃a davanti a tẹ perké a spẹr vendéta di tọrti k'i m'aṅ fat, ma a vẹṅ sọl per perg̃árt a volérm n̦siñár almánk per mẹ konsolazi̯óṅ, kọm te fa a soportár kṵéli fati a tẹ, perké kusí m̦paránd a pọs sufrír kọṅ pazénzi̯a i mi, ke sikóme te me par un brav portatór, al sa Dio s'a t'i arg̃aleré, s'a podés, kọṅ tut el kọr. el rẹ adọ́ra k'i ẹr stat sẹmper un sẹm ẹ bọṅ da ńẹnt, kọm s'i se fus svig̃át propi n̦te- kṵél momént dal sọṅ, kuminzánd dal tọrt fat a la dọna k'i vendkọ̀ sẹnza pi̯etá, i doventọ̀ un persekutór akanít de ki̯ùnk i se fus d' adọ́ra ṅ pọ ażardát a far kṵalkọ̀ kọnter a l' onór dela sọ koróna.

Da *I parlari italiani in Certaldo* di Giovanni Papanti, traduz. del Cont. Prof. Emilio Lazzoni pag. 272.

BDD-A22835 © 1911 Société Internationale de Dialectologie Romane
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.143 (2026-11-18 21:59:56 UTC)